

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI FORENZA



IMPIANTO AGROVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE IN AGRO DI FORENZA - PZ
LOCALITÀ TUFAROLI

POTENZA NOMINALE 20 MW

Relazione archeologica

COMMITTENTE

SELENITE NEW ENERGY SRL

PIAZZA CAVOUR N° 19
00193 - ROMA
P.IVA 16245051004



Il Tecnico
Archeologa Michela Melissa Sardone

DATA: GENNAIO 2023

Rev n°1

Sommario

1. Premessa	2
2. Il tracciato di progetto	3
3. Metodologia di analisi	6
4. Inquadramento storico-territoriale	8
4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico.....	8
4.2 Il quadro storico archeologico	11
4.3. Schede dei siti noti.....	14
4.4 La viabilità.....	60
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico	63
5.1 I vincoli archeologici.....	63
5.2 Le interferenze tratturali	63
5.3 Beni paesaggistici Art. 142, lett. M di Nuova Istituzione	63
6. Ricognizione territoriale (<i>survey</i>).....	65
6.1 La ricognizione archeologica.....	65
7. Lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione	68
7.1 Premessa metodologica	68
7.2 Analisi fotointerpretativa del territorio interessato dal progetto.....	69
Conclusioni.....	71
Bibliografia.....	74
Sitografia	78
Allegati	78

1. Premessa

La presente relazione, basata sulla raccolta bibliografica e d'archivio come richiesto dalla Committenza, è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere previste dal progetto, come da allegato 3 della Circolare n. 1 anno 2016.

La relazione è relativa alla realizzazione di un impianto agrovoltaiico in Loc. Tufaroli in agro di Forenza (PZ).

Il proponente del progetto è la società “Oro Nero srl con sede in Oppido Lucano (PZ), S.S. 96 bis, km 3,010 Snc Partita IVA: 01928710761 in persona dell'Amministratore, Sig. Abbasciano Nicola, nato a Potenza il 25/04/1968, residente a Potenza (PZ) in VIA Gallitello n. 90 Codice Fiscale: BBSNCL68D25G942T.

La relazione è stata redatta dalla Dott.ssa Michela Melissa Sardone (iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n. 2502), in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25 (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022. *“Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

2. Il tracciato di progetto

L'area dell'impianto fotovoltaico ricade nel settore Settentrionale del comune di Forenza (PZ), in loc. TUFAROLI, ed è compresa nel **Foglio IGM n. 187 I-SE (Forenza)** scala 1:25.000.

Le Opere di connessione ricadranno nel territorio Comunale di Forenza e Palazzo San Gervasio; in loc. Mass.a Lopomo di Palazzo San Gervasio, inoltre, verrà realizzata anche una Sottostazione Elettrica e la stazione utente 36kV (**Fig. 1**).

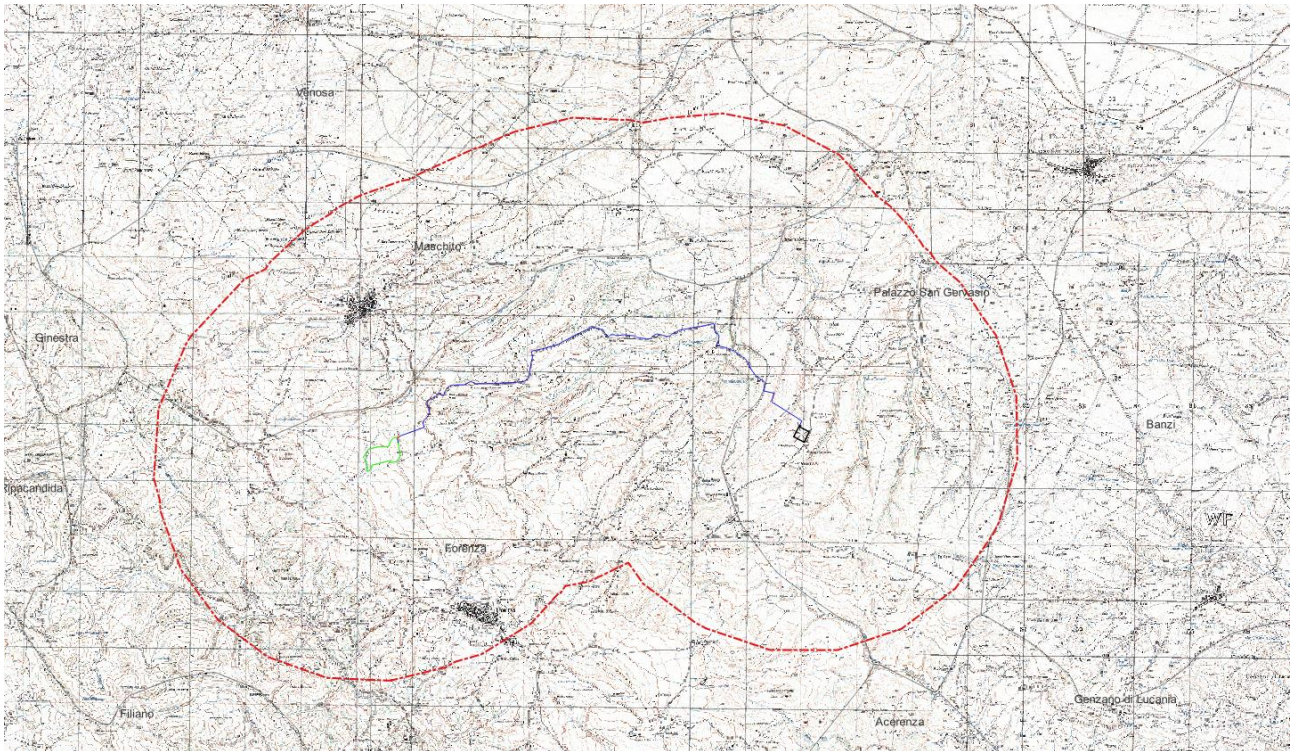


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l'identificazione dei Comuni interessati dalle attività.

Il campo fotovoltaico è del tipo a terra con dispositivi ad inseguimento solare del tipo mono-assiale, non integrato, da connettere alla rete (*grid-connected*) in modalità trifase in media tensione (MT).

L'impianto sarà realizzato con moduli fotovoltaici in silicio cristallino montati su strutture ad asse orizzontale in acciaio a sistema ad inseguimento, auto configurante, con GPS integrato e controllo da remoto in tempo reale. Il sistema è stato ideato con lo scopo di massimizzare l'efficienza in termini energetici ed economici. Le strutture dei tracker sono costituite da pali verticali infissi al suolo autofondati, che non prevedono la realizzazione di uno scavo di fondazione.

Lungo tutto il perimetro del campo sarà realizzata una recinzione che si interromperà solo in corrispondenza della cabina di consegna e dei cancelli di accesso. In particolar modo, perimetralmente a tutto l'impianto sarà installata una recinzione in rete elettrosaldata, zincata con altezza complessiva di 2,5 m. Per la recinzione si utilizzeranno dei montanti metallici di altezza da terra pari a circa 2.5 m ancorati al suolo mediante infissione

con macchina battipalo, dello stesso tipo delle strutture di supporto dei pannelli fotovoltaici, limitando al minimo i getti di fondazione. Si prevede la realizzazione di due accessi carrabili al sito, uno per ogni sottocampo, realizzati con cancelli metallici che avranno dimensioni pari a circa 500 x 230 cm cadauno e saranno realizzati con montanti scatolari in acciaio zincato, con interposti dei pannelli in grigliato del tipo. In corrispondenza delle cabine di campo saranno realizzati dei piazzali a servizio delle stesse, sagomati secondo le pendenze di progetto e di dimensioni idonee a garantire la manovra degli automezzi di servizio.

La viabilità interna e i piazzali saranno realizzati nella modalità a seguito:

- Scavo di sbancamento della profondità di 80 cm;
- Posa di geotessuto posto in opera sopra il terreno precedentemente modellato e compattato;
- Posa di misto di cava con pezzatura grossa di spessore medio 30 cm;
- Posa di materiale di cava stabilizzato con pezzatura fine di spessore medio 20 cm.

Non si rendono necessarie opere di drenaggio delle acque superficiali in quanto non sono previste aree impermeabilizzate.

La realizzazione del campo FV come sopra descritto verrà divisa in varie fasi. Ogni fase potrà prevedere l'uso di uno o più macchinari (muletti, escavatrici, autogru per la posa della cabina prefabbricata, ecc.)

Nessuna nuova viabilità esterna sarà realizzata, essendo l'area già servita da Strada Vicinale di Forenza, SP 8 del Vulture, SP 10 e dalle strade comunali vicinali che servono i diversi fondi agricoli.

Le fasi di cantiere possono essere così riepilogate:

- 1) preparazione area di intervento e apprestamenti di cantiere;
- 2) livellamento per le piazzole delle diverse cabine elettriche di campo;
- 3) tracciamento della viabilità di servizio interna;
- 4) realizzazione delle canalizzazioni per la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;
- 5) posa della recinzione definitiva ed allestimento dei diversi cancelli, i pali saranno infissi direttamente nel terreno senza la realizzazione di scavi di fondazione;
- 6) posa delle cabine elettriche prefabbricate;
- 7) infissione delle strutture metalliche di sostegno;
- 8) montaggio dei *tracker* e delle sottostrutture strutture di sostegno;
- 9) esecuzione scavi per la posa dei corrugati dei sottoservizi elettrici;
- 10) installazione e cablaggio dell'impianto di illuminazione e di sicurezza;
- 11) posa dei moduli fotovoltaici sulle sottostrutture;
- 12) allestimento degli impianti elettrici interni alle diverse cabine;
- 13) esecuzione elettrodotto della linea elettrica in MT;
- 14) operazioni di verifica, collaudo e messa in esercizio dell'impianto FV.

Alcune delle sopra elencate fasi di cantiere saranno compiute in contemporanea, per l'ottimizzazione delle tempistiche del cantiere la cui durata può essere ragionevolmente stimata inferiore ai 18 mesi.

Il cavidotto esterno di connessione del parco fotovoltaico alla stazione di smistamento RTN a 150 KV, per scelte progettuali sarà realizzato interamente interrato e avrà una lunghezza complessiva di circa 11 Km.

La realizzazione del cavidotto determinerà impatti ambientali minimi grazie ad una scelta accurata del tracciato, interamente localizzato principalmente sulla viabilità esistente; inoltre, verrà impiegato durante i lavori un escavatore a benna stretta che consente di ridurre al minimo il materiale scavato e quindi il terreno da portare a discarica, potendo essere in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta. Le fasi lavorative necessarie alla realizzazione degli elettrodotti in cavo interrato sono:

- scavo in trincea (-1.20m dal p.d.c.);
- posa cavi;
- rinterri trincea;
- esecuzione giunzioni e terminali;
- rinterro buche di giunzione;
- ripristino pacchetto stradale ove presente.

Per il superamento delle strutture esistenti interferenti (tratturo vincolato nr 054 “Tratturo Comunale di Venosa), verrà utilizzata la tecnica T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata). Tale tecnica è definita anche “No dig” e risulta essere alternativa allo scavo a cielo aperto non impattando sul terreno perché nel tratto di applicazione non avviene nessuno scavo. Essa, tra tutte le tecniche “No dig” è la meno invasiva e consente di eseguire tratte relativamente lunghe. L’impiego di questo tipo di tecnica, nel caso di specie per i cavidotti elettrici, rende possibile l’attraversamento di criticità tipo corsi d’acqua, opere d’arte e altri ostacoli come sottoservizi, senza onerose deviazioni ma soprattutto senza alcuna movimentazione di terra all’interno dell’area critica di particolare interesse come le fasce di rispetto dei corsi d’acqua e delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Bastano solo due buche, una all’inizio ed una alla fine del tracciato per far entrare ed uscire la trivella.

Si riporta nella figura seguente un esempio di sezione di scavo su strade esistenti.

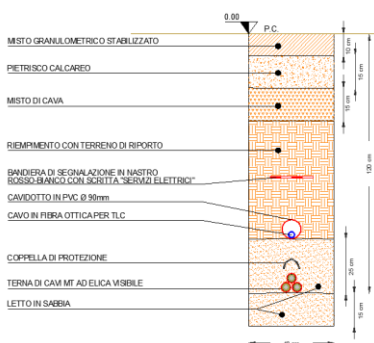


Fig.2- Sezione tipo di scavo per la posa del cavidotto su strada esistente. I cavi elettrici, rispetto ai piani finiti di strade o piazzali o alla quota del piano di campagna, saranno posati negli scavi alla profondità di circa 1,00-1,20m.

Gli scavi e movimento terra sono, quindi, necessari per la sola posa delle linee elettriche interrate. Il profilo generale del terreno non sarà modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente. Non saranno necessarie opere di contenimento del terreno. Sarà, quindi, necessaria la sola pulizia preliminare del terreno dalle graminacee e dalle piante selvatiche eventualmente preesistenti (scotico -0.20 m dal p.d.c.)

3. Metodologia di analisi

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio, al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame. Si è, quindi, proceduto esclusivamente con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio così come richiesto dalla committenza, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Il lavoro di analisi si è basato sulla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata; della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio edita nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un **buffer di 5 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale comprendente i comuni di **Forenza, Maschito, Palazzo San Gervasio e Venosa**.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico e d'archivio su Forenza, Maschito, Palazzo San Gervasio, Venosa.
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line (RSDI Basilicata).

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alle risorse telematiche del Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata), in particolare:

- WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale di Basilicata;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione¹;
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP); <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;
- FastiOnLine;

¹ Gli *shapefile* di seguito elencati sono scaricabili dal WebGIS Tutele.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel Template GNA 1.2 ha permesso, infatti, la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

4. Inquadramento storico-territoriale

4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico

L'area interessata dall'impianto agrovoltaiico è compresa del **Foglio IGM n. 187 I-SE (Forenza)** scala 1:25.000.

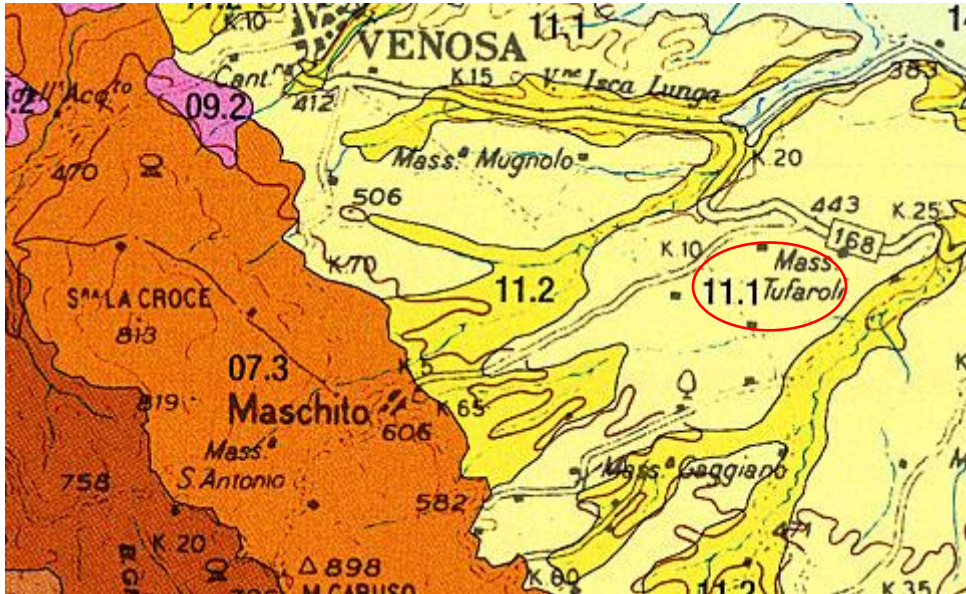


Fig. 3. Carta pedologica. In rosso l'area interessata dalle lavorazioni.

L'impianto in progetto ricade nell'unità pedologica 11, "Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche della fossa Bradanica". In questa provincia pedologica sono compresi le porzioni sommitali di molti rilievi della fossa bradanica, in una fascia altimetrica compresa tra 100 e 850 m s.l.m. Caratterizzati da superfici a morfologia ondulata con pendenze estremamente variabili, questi rilievi presentano un allineamento NW-SE, e sono costituiti da sedimenti sabbioso-conglomeratici. Le formazioni geologiche interessate sono la successione dei depositi, per lo più pleistocenici, che ricoprono le argille plioceniche e, in minor misura, pleistoceniche, della fossa bradanica. Questi depositi, sabbiosi (sabbie di Monte Marano, sabbie dello Staturo, sabbie di Tursi) o conglomeratici (conglomerati di Irsina), chiudono il ciclo sedimentario della fossa bradanica, e sono stati di origine dapprima marina, successivamente continentale. Le originarie paleo-superfici della chiusura del ciclo sedimentario pleistocenico sono state successivamente erose e parzialmente smantellate, in seguito alla formazione delle valli dei corsi d'acqua appartenenti ai bacini dei fiumi Ofanto, Bradano, Basento e Cavone. Le porzioni più conservate, ed estese, di queste antiche superfici si trovano nella parte settentrionale della provincia pedologica, presso Lavello, Montemilone, Venosa, Palazzo San Gervasio. In queste aree sono anche presenti depositi di materiali sabbiosi e limosi, di probabile origine fluvio-lacustre, a copertura dei conglomerati; tali depositi hanno spessori modesti, tali comunque da costituire, in molti casi, il materiale di partenza dei suoli. Le sommità dei rilievi sono generalmente limitate da un gradino sub-verticale, in corrispondenza del quale affiorano le sabbie e i conglomerati, o da versanti ripidi, ai piedi dei quali è in genere

presente un tratto complessivamente meno inclinato, che corrisponde all'affioramento delle argille. In molti casi, soprattutto nella porzione centromeridionale della provincia, l'orlo delle sommità dei rilievi mostra ampie rientranze all'incirca semicircolari, dovute al distacco di frane o movimenti di massa in genere. Per quanto riguarda la distribuzione altimetrica, la provincia pedologica è localizzata per oltre il 95 % tra 200 e 600 m di quota; il 64 % del territorio si trova tra 300 e 500 m. La frequenza delle classi di pendenza si dispone secondo una curva asimmetrica con un massimo corrispondente alla classe moderatamente acclive (32 % di frequenza). Le classi a minore pendenza prevalgono nettamente su quelle a pendenza più elevata: le aree da pianeggianti a debolmente acclivi costituiscono il 52% del territorio della provincia pedologica, mentre le aree da acclivi a scoscese il 16 %. La morfologia molto variabile, che alterna superfici sub-pianeggianti o a deboli pendenze a versanti moderatamente ripidi, ha avuto una notevole influenza sull'utilizzazione del suolo. L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano estese aree a vegetazione naturale. Le coltivazioni principali risultano essere i cereali autunno-vernini, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggiere annuali. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo e dalla vite. La possibilità di irrigazione interessa alcune aree, come ad esempio nella zona di Montemilone. In queste aree si è instaurata una agricoltura intensiva, fortemente specializzata. Si tratta prevalentemente di colture ortive in pieno campo, quali pomodoro da industria e barbabietola da zucchero, o di colture intercalari quali cavolfiori, cavoli broccoli, finocchi e lattughe. E' anche diffusa la coltivazione di mais sia da granella, che per la produzione di insilati, e la foraggicoltura con l'utilizzo di specie a ciclo poliennale (graminacee e leguminose); tali prodotti vengono impiegati per l'alimentazione dei bovini da latte, allevati in quest'area in numerose aziende specializzate. L'olivicoltura caratterizza ampi tratti di questo comprensorio; in particolare è diffusa la varietà Maiatica, a duplice attitudine, da olio e da tavola. Particolarmente famosa è l'"oliva al forno di Ferrandina"

Nello specifico l'area dell'impianto ricade nell'**unità pedologica 11.1**. Suoli delle porzioni più conservate delle antiche superfici pleistoceniche, in posizione sommitale, da pianeggianti a debolmente acclivi, talora moderatamente acclivi in corrispondenza delle incisioni del reticolo idrografico minore. Il substrato è caratterizzato da depositi pleistocenici conglomeratici (conglomerati di Irsina) e secondariamente sabbiosi (sabbie di Monte Marano). Sulle superfici più conservate i materiali di partenza hanno granulometria più fine, e sono costituiti da sabbie e limi, con scheletro scarso o assente, di probabile origine fluvio-lacustre; in questi casi il substrato conglomeratico è presente più in profondità. Le quote sono comprese tra 230 e 700 m s.l.m. L'unità è composta da 12 delineazioni, con una superficie totale di 33.930 ha. L'uso del suolo è prevalentemente agricolo: seminativi avvicendati, oliveti, subordinatamente colture irrigue e vigneti. La vegetazione naturale occupa in genere superfici molto ridotte, per lo più in corrispondenza delle incisioni; fanno eccezione alcune delineazioni nella porzione più meridionale dell'unità cartografica, ad esempio nei pressi di Salandra. I suoli hanno profilo fortemente differenziato per redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, melanizzazione degli orizzonti superficiali. Si tratta dei suoli Lupara con scheletro scarso, dove i materiali di partenza sono a tessitura più fine, e dei suoli Lupara con scheletro abbondante, che si sono sviluppati su materiali ricchi di scheletro, e che probabilmente costituiscono una fase di erosione dei suoli precedenti. Ambedue questi suoli

sono ampiamente diffusi nell'unità. I suoli La Sterpara sono presenti diffusi su superfici più limitate; hanno profilo moderatamente differenziato per redistribuzione dei carbonati e pedoturbazione degli orizzonti nel primo metro di profondità, a causa di pronunciati fenomeni vertici.

4.2 Il quadro storico archeologico

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto agrovoltaiico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde all'*Ager Venusinus* e *Ager Bantinus* ed è culturalmente definibile come area di frontiera². Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio³, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana⁴.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo⁵.

Nella **fase pre-protostorica** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana documentano bene questo modello insediativo.

Per l'**età arcaica** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito.

Per il periodo compreso tra il VII e il V secolo a.C. è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come *Lavello-Forentum*, Forenza e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un continuum segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di *Lavello-Forentum* e Banzi è caratterizzato dalle aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari

² *Ager Venusinus* II, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

³ Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus* II, pp. 29-44.

⁴ Marchi 2008a p. 51.

⁵ Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus* II. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio⁶; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimangono, invece, spopolati fino alla fondazione della colonia romana. Il IV secolo a.C. è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti, allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa con una concentrazione massiccia presso la località Masseria Caslini Sottana a Palazzo S.Gervasio. Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica è attestata in tutta l'area e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicinico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C. In quest'area nel 2002 è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata una prima campagna di scavo che ha portato alla luce un insediamento produttivo e un nucleo della necropoli afferente ad un insediamento sannitico da ubicarsi nell'area della collina prospiciente la fiumara di Palazzo⁷. Tutta l'area interessata dallo scavo è sottoposta a provvedimento di tutela con decreto del 14 maggio del 2013. L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.⁸, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nel regio II, Apulia⁹. Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti. L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino a quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti

⁶ Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. Marchi, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476- 499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazzulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

⁷ M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

⁸ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

⁹ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di Venusia tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Brescie sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali dislocati forse lungo il tracciato della via Appia. L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni. Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venusia, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono¹⁰.

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva, come quelli di loc. Sterpara¹¹. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (vici) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus*. La presenza romana nella zona è testimoniata, anche, da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. A questo proposito, una serie di rinvenimenti epigrafici effettuati nel territorio di Montemilone, zona San Domenico verso l'agro di Minervino, riferibili a lastre tombali, sono stati presi a testimonianza del fatto che l'agro in oggetto rientrava nel patrimonio imperiale. Le iscrizioni su lastre testimoniano l'importanza e la potenza economica del territorio attraverso le compravendite di terreni e fondi da parte di servi e liberti¹².

Per le **età altomedioevale e medioevale** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medioevale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medioevali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale¹³.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

¹⁰ Venusia, pp. 111-114; M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136., pp. 1131-117; *Ager Venusinus*, pp. 181-206; pp. 258-262; 280.

¹¹ *Ager Venusinus*, pp. 264-278.

¹² *Ibidem*, pag. 8.

¹³ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

4.3. Schede dei siti noti

Elenco siti noti

ID	COMUNE	PVL - Toponimo/località	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
1	Maschitolo		Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m ad W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100 mq) con soli fr. di laterizi , è poco più a N.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 90 sito 540
2	Maschitolo		Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m ad W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100 mq) con soli fr. di laterizi , è poco più a N.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p.90 sito 541
3	Maschitolo		Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m ad W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100 mq) con soli fr. di laterizi è poco più a N.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 90, sito 542
4	Maschitolo		Sulla cima di un ampio pianoro, lungo la SS. 168, è collocata un'area di dispersione di materiale di ca. 2000mq che indizia la presenza di una grande villa rurale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 90 sito 543
5	Maschitolo		Aerea contigua alla precedente e riferibile al medesimo complesso edilizio, (nr 00004)	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 90 sito 544
6	Maschitolo		Su un pianoro affacciato sulla fiumara di Palazzo, c/o una masseria abbandonata vi è un'area di 100mq con ceramica, fr. laterizi e scapoli di calcare.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996,
7	Palazzo San Gervasio		Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara vi sono molti scampoli calcarei, tegole e ceramica per un'area di 500mq. Probabile fornace di IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996,
8	Palazzo San Gervasio		Su un pendio che si affaccia sulla Fiumara, a NE della masseria vi è un'area di 200mq con fr.laterizi e ceramica, identificata come una fornace per laterizi di IV sec. a.C:	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996,
9	Maschitolo		Su un terrazzo che si affaccia sulla Fiumara, vi è un'area di 200mq con fr.laterizi, scapoli calcarei e ceramica. Età triumvirale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996,
10	Maschitolo		Area di 150mq restituisce fr. laterizi. Età preromana. Loc. Oreficicchio	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996,
12	Palazzo San Gervasio	Masseria Casilini Sottana	A S di un pendio che affaccia sulla Fiumara di Palazzo è presente un' area di 600 mq con fr.laterizi e ceramica. Età preromana / età triumvirale	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 95 sito 583
13	Palazzo San Gervasio	Masseria Casilini Sottana	Ad E di 583, vi è un'area rettangolare di 20mq con fr.laterizi.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 95 sito 584
14	Palazzo San Gervasio	Masseria Casilini Sottana	Area di 1000mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec.a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 96 sito 585
15	Palazzo San Gervasio	Masseria Casilini Sottana	Area di 200mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec. a.C., in relazione con i siti limitrofi.	
16	Palazzo San	Masseria Casilini Sottana	Lungo il pendio N di un colle affacciato sulla Fiumara di Palazzo, vi	M. L. Marchi, G. Sabbatini, <i>Venusia, Formae Italiae 37</i> , Firenze 1996, p. 96 sito 589

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

	Gervasio		è un'area di 200mq con fr.laterizi e ceramica. IV secolo a.C.	
17	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Lungo il pendio S di un colle affacciato sulla Fiumara di Palazzo, vi è un'area di 300mq con fr.laterizi e ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 96 sito 590
18	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 1000mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C., da mettere in relazione con i siti limitrofi.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 96 sito 591
19	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 1000mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec.a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 96 sito 593
20	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Al centro del pianoro ad W di 00049 (nr 593), vi è un'area di fr. ceramica e laterizi di 400mq. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 594
21	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Soprana	A SE della masseria, vi è un'area (200 mq) di fr. con laterizi e ceramica , sparsi lungo le pendici. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 90 sito 547
22	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 200mq che occupa la sommità di un colle, affacciata sulla Fiumara di Palazzo, riferibile ad una struttura di IV sec. a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 595
23	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Lungo un pendio a S del pianoro vi è un'area di fr. laterizi e ceramica sporadica di 200mq. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 596
24	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 3000mq che occupa l'estremità meridionale di un colle riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C., da mettere in relazione con i siti limitrofi. L'area reca tracce di una continuità abitativa fino al IV sec. d. C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 597
25	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Poco più a S di 00055 (nr. 597), per 400mq si individua un'area di fr. laterizi e ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 598
26	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Lungo un pendio rivolto verso la Fiumara di Palazzo, vi è un'area di 400mq con laterizi e ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 599
27	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 400mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec. a.C., da mettere in relazione con i siti limitrofi.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 600
28	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Lungo un pendio all'estremità S del pianoro vi sono fr. laterizi e ceramica, estesi per 500mq. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 601
29	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Lungo un pendio sul Rio Baleiro, a poca distanza da 00059 (nr. 601), vi è un'area (400 mq) con fr. laterizi e ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 602
30	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Area di 300mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C., da mettere in relazione con i siti limitrofi.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 603
31	Palazzo San Gervasio	Masseria Casalini Sottana	Alle pendici della collina sul Rio Baleiro, a S del pianoro, vi è un'area (200 mq), con fr. laterizi e poca ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 97 sito 604
32	Maschit o	Cervellino	Sul colle che si affaccia sulla Fiumara di Palazzo, e lungo il pendio, vi è un'area di 600mq, ci sono numerosi fr. di laterizi. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 89 sito 527
33	Maschit o	Cervellino-Mass. Di Nella	Lungo la riva dx della Fiumara di Palazzo, vi è un'area (600mq) con laterizi molto frammentati. Età triumvirale	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 89 sito 528
34	Maschit o	Oreficchio	Sul ciglio di un colle, lungo la via per la Mass.Tufaroli, vi è un'area rada (30 mq) di fr. laterizi. Età imperiale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 89 sito 529

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

35	Palazzo San Gervasio	Mass.Casilini soprana	Lungo un pendio che si affaccia su un affluente della Fiumara di Palazzo, vi è un'area (150 mq) con fr. di laterizi, calcarei e ceramica. IV secolo a.C.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 89 sito 530
36	Maschit o	Mass. Rafti	Su un terrazzo collinare a poca distanza dalla masseria vi sono numerosi fr. di laterizi e di calcare per un'area di 500 mq, a S di 512 e in relazione con esso. Età tardoantica	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 sito 511
37	Maschit o	Mass. Rafti	Su un terrazzo collinare a poca distanza dalla masseria vi sono numerosi fr. di laterizi e di calcare per un'area di 2000 mq. In relazione con 00067 (nr 511). Età tardoantica	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 sito 512
38	Maschit o	Valle Randico	Lungo il pendio di un colle affacciato su un torrente, è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 200 mq. I materiali consentono di collocare l'edificio rurale in età imperiale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 86 sito 501
39	Maschit o	Valle Randico	Lungo il pendio di un colle sono visibili frammenti laterizi e ceramici molto radi, su un'area di 100 mq. Vi si può individuare un edificio rurale, collocabile dai materiali laterizi in età repubblicana e triumvirale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 sito 504
40	Venosa	Valle Randico	Lungo il pendio di un colle affacciato sulla Fiumara, sono visibili frammenti di materiale edilizio e ceramica; è possibile distinguervi due aree, distanti circa 100 metri l'una dall'altra ed estese rispettivamente per mq 500 (nr. 505) e mq 200 (nr. 506). Nel nucleo maggiore si individuano anche frammenti di ceramica fine e lacerti di pavimentazione. Il complesso è identificabile con una villa di età triumvirale, in cui si distinguono l'area residenziale (nr. 505) e quella produttiva (nr. 506). Il nucleo principale doveva esistere già in età repubblicana e mostra una continuità di vita fino al tardo antico.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 siti 505-506
41	Venosa	Valle Randico	Lungo il pendio di un colle a sud della Fiumara è visibile una concentrazione di frammenti laterizi, scapoli calcarei, frammenti di pavimentazione in cocciopesto e ceramica; l'area si estende per 2000mq, ma i materiali sono sparsi lungo tutto il pendio. È possibile identificarvi una fattoria di età imperiale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 sito 507
42	Maschit o	Casano	Sulla cima di un colle sono individuabili tre piccole aree di frammenti laterizi e ceramica. La principale (n. 508) è di 700 mq, le altre, a pochi metri, di distanza, misurano rispettivamente mq 100 e 120. I tre nuclei identificano una struttura produttiva di età imperiale.	M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formae Italiae 37, Firenze 1996, p. 87 siti 508-509-510
43	Palazzo San Gervasio	Torrente Valero	Sul pianoro si riconosce una piccola area di forma irregolare, caratterizzata dalla presenza di laterizi (coppi e tegole).	Ager Venusinus II p. 146 n. 597
44	Palazzo San Gervasio	Torrente Valero	Alle pendici del versante meridionale della collina affacciata sul torrente Valero si localizza un'area di frammenti fittili estesa per 200 mq, sono presenti pareti di contenitori per derrate (15%) e frammenti ceramici perlopiù	Ager Venusinus II p. 146 sito 598

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			relativi a materiale di uso comune (85%) che possono ricondursi ad una fattoria.	
45	Palazzo San Gervasio	Casotto Piarulli	Nei pressi del casotto si individua una forte presenza di materiali antichi concentrati prevalentemente a Sud dell'edificio in un'area di circa 200 mq. Tra essi si riconoscono: laterizi, ceramica comune da cucina e da mensa, dolia e un frammento di macina. Doveva trattarsi di una struttura rurale di epoca imperiale.	Ager Venusinus II p. 146 sito 593
46	Palazzo San Gervasio	Masseria Cataldi	Sul pianoro e' presente un'area di circa 200 mq caratterizzata dalla presenza di laterizi e dolia.	Ager Venusinus II p. 146 sito 594
47	Palazzo San Gervasio	Casalini	Un'area di forma irregolare, ampia circa 150 mq, si estende sul pianoro. Tra i materiali si rinvennero frammenti di laterizi, di ceramica acroma e un frammento di dolium.	Ager Venusinus II p. 146 sito 596
48	Palazzo San Gervasio	Casalini	Sul ciglio del versante occidentale dell'ampio pianoro si estende un'area abbastanza fitta non superiore ai 200 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, ceramica acroma, frammenti di grandi contenitori per derrate, un frammento di macina. Il tipo di materiale permette di ipotizzare la presenza di un edificio a carattere produttivo che il tipo di laterizi indurrebbe a collocare in eta' preromana.	Ager Venusinus II p. 146 sito 595
49	Palazzo San Gervasio	Masseria Capariello	Sul ciglio della sommita' del pianoro si estende una modesta area (mq 150) di frammenti di laterizi e scarsa ceramica comune da ricollegare ad una fattoria.	Ager Venusinus II p. 146 sito 592
50	Palazzo San Gervasio	Masseria Capariello	Al centro della sommita' del pianoro si estende un'area di circa 200 mq costituita da frammenti di laterizi e ceramica perlopiu' comune (30%), ma anche sigillata italica (10%), sigillata africana (40%) e anfore da ricollegare ad una fattoria collocabile in eta' imperiale. Sigillata africana C. 2 fr. di orlo di scodella tipo Lamboglia 40bis; AFC I, tav. XXVIII, 10; databili 250/300 d.C. Comune da mensa o dispensa. 1 orlo di olla tipo FI 1996, n. 3308.	Ager Venusinus II p. 145 sito 591
51	Palazzo San Gervasio	Masseria Mazzulillo	In prossimita' del torrente Fiumara, e' presente un'area di circa 200 mq, caratterizzata da frammenti laterizi, di ceramica comune da cucina e da fuoco e di anfore. Anfora.	Ager Venusinus II p. 145 sito 590

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			1 frammento di orlo di spathion. Si tratta probabilmente di una piccola fattoria di epoca imperiale e tardoimperiale.	
52	Palazzo San Gervasio	Manzulillo	Sul pianoro e' presente un'area di circa mq 150 composta perlopiu` da tegole non si rilevano frammenti di ceramica. Si puo` ipotizzare un piccolo edificio rurale.	Ager Venusinus II p. 147 sito 602
53	Palazzo San Gervasio	Masseria Caputo	Sulla sommita` del pianoro e` localizzata una ristretta area di frammenti di laterizi, perlopiu` tegole e pietre di piccole e medie dimensioni. Sono presenti frammenti di grandi contenitori per derrate, poca ceramica perlopiu` di uso comune ed un frammento di lucerna.	Ager Venusinus II p. 146 sito 601
54	Palazzo San Gervasio	Masseria La Mastra e Masseria Fradusco	Sulla sommita` collinare si estende una ridotta area (mq 100) di frammenti laterizi e scarsa ceramica. Potrebbe trattarsi di una piccola fattoria.	Ager Venusinus II p. 146 sito 599
55	Palazzo San Gervasio	Masseria Fradusco	Sulla sommita` sudorientale della collina si estende un'ampia area costituita da frammenti laterizi e pietre da costruzione ampia circa mq 1000 e abbastanza fitta; la ceramica, perlopiu` di uso comune, fa presupporre possa trattarsi di una villa di eta` imperiale che per la presenza anche di frammenti di macine sembra connotarsi con funzione prettamente produttiva.	Ager Venusinus II p. 146 sito 600
56	Palazzo San Gervasio	Masseria Cancellara	Il punto sorge nella parte settentrionale di un pianoro di forma stretta e allungata delimitato a oriente dal Vallone del Serpente, a occidente dal Vallone Acqua Cascia. Ubicato a poco meno di 500 m s.l.m., lungo il margine Est dell'altura, si presenta come un'area di 80 mq con una rada concentrazione di laterizi e di frammenti ceramici. E` probabile una connessione con il sito n. 648.	Ager Venusinus II p. 156 sito 647
57	Palazzo San Gervasio	Masseria Cancellara	Nei pressi della Masseria Cancellara, sul pianoro collinare, e` stata localizzata un'area dell'estensione di ca. 150 mq, caratterizzata da una concentrazione media di pietre di piccole e medie dimensioni associate a laterizi e materiale ceramico. Il materiale, piuttosto eterogeneo, e` costituito da un frammento di macina, pareti di ceramica acroma, frammenti di ceramica comune e da cucina, frammenti di anfore.	Ager Venusinus II p. 156 sito 548

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

58	Palazzo San Gervasio	c/o Masseria Nisi	<p>Sul pianoro collinare su cui e` ubicata la Masseria Nisi, intorno alla quota 502 s.l.m., e` stata individuata una vasta area, di ca. 400 mq, con una densita` fitta di pietre di piccole e medie dimensioni associate a laterizi e frammenti ceramici.</p> <p>Il sito sembrerebbe essere il nucleo principale di una frequentazione di un'area ben piu` ampia che comprende anche i siti nn. 646 e 648.</p> <p>La tipologia del materiale rinvenuto conferma la sua vocazione agricola, nello specifico i frammenti di macine e di dolia, mentre l'ambito cronologico di riferimento e` inquadrabile tra l'eta` tardo repubblicana e gli inizi dell'eta` imperiale.</p> <p>Tra i materiali si segnala: Instrumentum domesticum. 1 peso da telaio di forma tronco piramidale. Sigillata italica. 2 fr. di parete. C. Comune da cucina. 2 fr. di orlo di olla riconducibile all'eta` imperiale. 1 fr. di orlo di catino. Vetro. 1 fr. di parete. 1 fr. di ansa. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di ansa. Metalli. 1 laminetta di bronzo. Anfore. 1 orlo di anfora greco-italica.</p>	Ager Venusinus II p. 156 sito 649
59	Palazzo San Gervasio	Vallone di Acqua Cascia	<p>Sempre lungo il versante collinare prospiciente il Vallone di Acqua Cascia e` stata localizzata un'area con concentrazione di materiale da costruzione, ciottoli di fiume, tegole, frammenti di ceramica acroma e a vernice nera, frammenti di dolia.</p> <p>L'area estesa per ca. 400 mq si inserisce nel contesto di riferimento dei siti 649 e 652 insieme ai quali andrebbe a definire un'unica area di frequentazione la cui vocazione agricola verrebbe confermata da gran parte del materiale rinvenuto.</p> <p>Tra i materiali si segnala: Opus doliare. 1 fr. di orlo di dolium. Anfore. 1 puntale. Vernice nera. 1 fr. di fondo ad anello di una forma aperta, databile in eta` repubblicana.</p>	Ager Venusinus II p. 156 sito 645
60	Palazzo San Gervasio	c/o Rudere Nisi	<p>Nei pressi del Rudere Nisi e` stata localizzata un'area di ca. 100 mq, con concentrazione di pietre di piccole e medie dimensioni, laterizi, pochi</p>	Ager Venusinus II p. 156 sito 646

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>frammenti ceramici, prevalentemente ceramica acroma, tegole e mattoni riconducibili ad eta` tardo-repubblicana e imperiale. Tra i materiali si segnala: Sigillata italica. 1 fr. di fondo di una forma aperta, databile tra il I a.C.- I sec. d.C. Il ritrovamento pertinente ad un ambito funzionale rurale va messo in relazione con il sito n. 649.</p>	
61	Palazzo San Gervasio	Masseria Rosali	<p>Si individua un'area di 50 mq con una concentrazione di tegole, coppi e pochi frammenti di ceramica acroma che offrono scarsi elementi per la definizione cronologica dei resti che, sebbene ubicati nei pressi dei ruderi della masseria, sembrano databili ad eta` triumvirale sulla base dei confronti rintracciati per le tegole. Laterizi. 1 fr. di tegola con bordo rialzato e sagomato, FI 1996, fig. 105, n. 9. Eta` triumvirale. C. Comune da cucina e da fuoco. 1 fr. di orlo lievemente estroflesso di ciotola.</p>	Ager Venusinus II p. 157 sito 650
62	Palazzo San Gervasio	Masseria Rosali	<p>Al centro del pianoro, a Nord della masseria si individua un'area di circa mq 200, di forma allungata, con una rada concentrazione di laterizi e pochi frammenti di ceramica comune, sigillata africana e un orlo di dolio. Vi si puo` identificare una fattoria di eta` imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 176 sito 730
63	Palazzo San Gervasio	Masseria Piarulli/Vallone del Serpente	<p>All'estremita` nordorientale dell'ampio pianoro affiora una superficie di limitata estensione (50 mq) con una rada concentrazione di tegole, coppi e frammenti di ceramica acroma. Gli scarsi dati disponibili inducono a datare genericamente i resti ad eta` imperiale. Laterizi. 1 fr. di tegola con bordo rialzato e sagomato, tipo FI 1996, n. 14, fig. 105, databile in eta` imperiale. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo a tesa di tegame.</p>	Ager Venusinus II p. 157 sito 651
64	Palazzo San Gervasio	Vallone di Acqua Cascia	<p>Lungo le pendici sudorientali della collina che guarda verso il Vallone di Acqua Cascia, e` stata individuata, su una superficie di ca. 100 mq, un'area con media concentrazione di pietre, di piccole e medie dimensioni, frammenti di tegole, pareti di dolia, frammenti di ceramica acroma e di anfore. Tra il materiale lapideo, pertinente con molta probabilita` ad una fattoria, si segnala la presenza</p>	Ager Venusinus II p. 157 sito 652

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>di un blocco squadrato di calcare. Tra il materiale si segnala: Opus doliare. 1 fr. di orlo di dolium svasato a sezione triangolare. Vernice nera. 1 fr. di orlo di patera, tipo Morel, 2250.</p>	
65	Palazzo San Gervasio	Vutusaro	<p>Dove il Vallone Vutusaro si biforca inglobando l'estrema propaggine del pianoro, si individua un'area di mq 50. Radi frammenti di coppi e tegole sottili indicano la presenza di un piccolo edificio rurale, forse non ancora completamente intaccato dalle arature.</p>	Ager Venusinus II p. 177 sito 731
66	Palazzo San Gervasio	Masseria Piarulli / Pozzo di Banzi	<p>Nella parte orientale del rilievo di S. Procopio, su un altopiano a poco meno di m 600 slm, affiora un'area di ridotta estensione, di circa 20 mq, connotata dal rinvenimento dei resti ossei degli arti inferiori di un individuo adulto accanto ai quali si individua la presenza di grumi di argilla. L'evidenza, che appare isolata, risulta pertinente ad un contesto funerario di difficile inquadramento cronologico in assenza di materiale datante e sembra infatti potersi mettere in relazione con alcun insediamento.</p>	Ager Venusinus II p. 171 sito 702
67	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Lungo il versante Est della collina di S. Procopio, intorno alla quota 573 s.l.m. e' stata rintracciata un'area dell'estensione di ca. 50 mq con media concentrazione di laterizi, ciottoli, impasto e ceramica comune. L'evidenza, analizzata alla luce degli altri siti individuati in zona, sia sulla sommita' del rilievo sia alle pendici, andrebbe a confermare l'importanza dell'area a livello insediativo, frequentata dal neolitico fino ad eta' romana. Tra i materiali si segnala: Impasto. 1 fr. di parete di forma aperta non identificabile, tipo Pontecagnano II, 5 fig. 43.9. 1 fr. di orlo di catino con decorazione a cordolo (Tav. VII, 69). I ritrovamenti sono riconducibili cronologicamente all'eneolitico.</p>	Ager Venusinus II p. 171 sito 701
68	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Nei pressi della Masseria S. Procopio, sulla sommita' collinare, e' stata localizzata una ristretta area, dell'estensione di ca. 50 mq, caratterizzata dalla presenza di ciottoli, da pochi frammenti di laterizi e di ceramica a vernice nera.</p>	Ager Venusinus II p. 170 sito 700

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>Nonostante il materiale ceramico non consenta di connotare con precisione il contesto, la presenza di laterizi e di ciottoli, nonché le tracce di elementi strutturali individuate sul terreno, lasciano supporre l'esistenza di un piccolo edificio a destinazione rurale, riferibile alla fase di frequentazione preromana.</p> <p>Tra i materiali si segnala: Laterizi. 1 fr. di tegola FI 1996, tipo 4, databile ad età preromana. Vernice nera. 1 fr. di ansa a nastro di forma aperta non identificabile.</p>	
69	Palazzo San Gervasio	Masseria San Procopio	<p>Intorno alla quota 584 della sommità collinare di S. Procopio, è stata rintracciata un'area di frammenti fittili sparsi, in modo discontinuo, su una superficie di ca. 100mq. Si tratta di frammenti di tegole e coppi, di pareti di dolia e di pochi frammenti di ceramica acroma, riconducibili ad una struttura abitativa per la quale, in assenza di dati certi, non è possibile proporre una datazione.</p> <p>A tale evidenza archeologica, considerata non in modo isolato, ma in rapporto con i siti limitrofi, potrebbero essere correlati i ritrovamenti di tombe con corredo funerario comprendente oggetti in metallo, probabilmente fibule, attestati da notizie orali raccolte sul posto. L'attestazione orale, per quanto non sia documentabile allo stato attuale, potrebbe fornire indicazioni riguardo ad un modello insediativo abbastanza diffuso in zona incentrato su piccoli nuclei abitativi cui è annessa l'area di sepolture.</p>	Ager Venusinus II p. 169 sito 694
70	Palazzo San Gervasio	Masseria San Procopio	<p>Sempre sulla sommità collinare che domina la loc. S. Procopio, nei pressi dell'omonima Masseria, è stata localizzata un'area piuttosto estesa, ca. 200 mq, con notevole concentrazione di materiale fittile associato a pietre di piccole e medie dimensioni, sparse in quantità non rilevante e in modo discontinuo. Il materiale ceramico è composto principalmente da ceramica acroma, sigillata africana, vernice nera. Si rileva inoltre la presenza di laterizi e frammenti di dolia.</p> <p>L'evidenza è da mettere in relazione con i siti</p>	Ager Venusinus II p. 196 sito 695

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>individuati nell'immediato circondario, tutti ubicati sulla sommità collinare di S. Procopio, risultante di un'organizzazione dell'area, a chiara vocazione agricola, frequentata in un arco di tempo compreso tra il II sec. a.C. e il V sec. Tra il materiale si segnala: Sigillata africana D. 1 fr. di orlo di scodella tipo Ponsich 1960, fig. 5; AFC I, XXXIV, 4, databile al 325-450 d.C. Vernice nera. 1 fr. di orlo di coppa tipo Morel 2642a1, databile alla fine del III sec. a.C. 1 fr. di orlo di coppa simile a Morel 1981, serie 2320/40/50, databile tra il II-I sec. a.C. Opus doliare. 2 fr. di orlo di dolium. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di catino. C. Comune da cucina. 2 fr. di orlo di ciotola.</p>	
71	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Presso la fascia sudoccidentale dell'altura di S. Procopio sono state individuate tre aree ravvicinate di estensione ridotta e di forma rettangolare in corrispondenza delle quali affiorano resti di tegole e di ossa in forte stato di frammentazione. La natura dell'evidenza porta a ritenere che si tratti di contesti sepolcrali per i quali, in mancanza di elementi di corredo, l'unico indizio utile ai fini dell'inquadramento cronologico è costituito dalla tipologia delle tegole che sembrano attribuibili alla fase imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 169 sito 696
72	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Sempre in località S. Procopio nei pressi dell'omonima masseria, lungo il versante collinare esposto a Sud-Ovest è stata intercettata, per un'estensione di ca. 100 mq, un'area connotata da una consistente quantità di tegole e coppi, da frammenti ceramici e resti di macine. Tra i materiali più significativi, ai fini della datazione e della definizione dell'ambito funzionale, oltre ai resti di macine, si segnala: Sigillata italiana. 1 fr. di parete di una forma aperta non identificabile con stampiglio a rotella, databile tra I a.C e II sec. d.C.</p>	Ager Venusinus II p. 170 sito 697
73	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Lungo il pendio collinare che guarda a Sud verso il Vallone Ginestrello si segnala la presenza di materiali sparsi su una superficie di ca. 100 mq. Si tratta di tegole e coppi, tra i quali si distingue: un frammento di decorazione architettonica, ceramica acroma e a vernice nera,</p>	Ager Venusinus II p. 170 sito 698

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>sigillata, instrumentum domesticum, frammenti di pareti di dolia e anfore, grumi di concotto. Instrumentum domesticum. 1 peso da telaio di forma troncopiramidale con rosetta impressa Sigillata italica. 1 fr. di fondo di forma aperta, databile al I a.C.-I sec. d.C. Sigillata africana. 1 fr. di orlo di coppa, Lamboglia 3b, AFC I, XVII, n. 4, databile tra la fine del II-inizi III sec. 1 fr. di fondo di una forma non identificabile. Decorazione architettonica. 1 fr. di cornice modanata. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di catino. I materiali rinvenuti consentono un inquadramento cronologico compreso tra il I sec. a.C. e gli inizi del III sec. d.C. L'eterogeneità del materiale, con particolare attenzione alla presenza di un frammento di decorazione architettonica, rimanderebbe, in via ipotetica, all'esistenza di una villa con annessa pars rustica, attiva nell'arco di tempo sopra indicato.</p>	
74	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>A Nord-Est, sul versante dell'altura che domina la loc. S. Procopio, nei pressi dell'omonima masseria, su di un'area di circa 400 mq, sono state individuate chiazze, ben circoscritte e di forma rettangolare, di colore più scuro rispetto al terreno circostante. In corrispondenza di esse si è rilevata una concentrazione di ceramica acroma e a vernice nera, prevalentemente anse e fondi, di frammenti di laterizi, nonché un orlo di unguentario, resti di metallo, tegole e blocchi di argilla. L'analisi del materiale consente di avanzare ipotesi circa l'ambito funzionale del contesto di chiara connotazione abitativo-produttiva, e circa la datazione da collocare tra III-I sec. a.C. Opus doliare. 1 fr. di parete di dolium che presenta resti di grappe di piombo su entrambe le facce. 1 fr. di orlo di dolium con orlo svasato decorato con motivo vegetale impresso (Tav. VII, 68). C. a pasta grigia. 1 fr. di orlo di piatto tipo Morel 1443b, II sec. a.C. 1 fr. di parete di coppa megarese II sec. a.C.</p>	Ager Venusinus II p. 170 sito 699

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>Anfore. 1 fr. di ansa a bastoncello. 1 fr. di ansa a nastro costolata con tracce di pittura di colore arancio. Vernice nera. 1 fr. di orlo di piatto tipo Morel 1642 b1, II sec. a.C. 1 fr. di orlo di coppa. Ceramica acroma. 1 fr. di orlo a disco di unguentario, databile al III-I sec. a.C.</p>	
75	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Il versante Nord-Ovest della collina su cui è ubicata la Masseria S. Procopio diventa ancora una volta oggetto di interesse per la presenza di una piccola area di frammenti di laterizi, di pareti di grandi contenitori e di ceramica acroma, anfore, ceramica comune e sigillata, sparsi in modo discontinuo su una superficie di ca. 50 mq. Il ritrovamento, da associare ai siti rintracciati nelle immediate vicinanze, rimanderebbe ad un contesto abitativo, ipotesi avvalorata anche dal rinvenimento di grumi di terra pressata, probabile residuo di abitazioni. L'arco cronologico di riferimento è inquadrabile tra il I a.C. e il III sec. d.C. L'area risulta disturbata da tracce di attività clandestina. Sigillata italica. 1 fr. di parete di una forma non identificabile, databile tra il I sec. a.C e il I d.C. 1 fr. di orlo di piatto, AFC II, CXXII, 7, forma XIII, v. 4, databile tra 20-50 d.C. Sigillata africana A. 1 fr. di fondo di coppa, Lamboglia 2a, AFC I, XIV, 9, databile tra 150-200 d.C. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di fondo di una forma non identificabile con piede troncoconico cavo.</p>	Ager Venusinus II p. 168 sito 693
76	Palazzo San Gervasio	Masseria S. Procopio	<p>Lungo il versante sudoccidentale della collina di S. Procopio, è stata individuata una superficie di ca. 50 mq interessata dalla presenza, seppur rada, di tegole e coppi, frammenti di ceramica sigillata africana, di vernice nera e ceramica figulina, e frammenti di dolia. Ancora una volta il materiale sembra essere pertinente ad una struttura di tipo rurale attiva in età imperiale. Tra i materiali si segnala: Sigillata africana A/D. 1 fr. di orlo di coppa Hayes 18, AFC I, IV, 1/2, prima metà del III sec. d.C.</p>	Ager Venusinus II p. 168 sito 692

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di catino.	
77	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Poco a Sud-Est del punto 690, alle pendici del versante meridionale dell'altura di S. Procopio, si individua una piccola area – dell'estensione di 70 mq – presso la quale si rinvengono radi frammenti di laterizi, grandi contenitori, ceramica acroma ed un vago in pasta vitrea. La natura dell'evidenza rende incerto l'inquadramento cronologico e tipologico del contesto per il quale non è da escludere una destinazione di tipo funerario.	Ager Venusinus II p. 168 sito 691
78	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Ancora una volta lungo il pendio occidentale del rilievo di S. Procopio, poco più a valle dei punti sopra descritti, si identifica un'area di 150 mq con una rada concentrazione di pietrame e frammenti fittili costituiti da anfore, ceramica acroma e a vernice nera e pochissime tegole. L'evidenza sembra riconducibile ad una struttura di tipo rurale attiva intorno al II sec. a.C. Vernice nera. 1 fr. di orlo di coppa Morel 2654a2.	Ager Venusinus II p. 168 sito 690
79	Palazzo San Gervasio	Grotte di Gaggiano	Lungo il versante sud occidentale della collina di S. Procopio, nella vicinanza del punto 688, ma ad una quota leggermente inferiore, si riconosce un'area ampia 150 mq, disturbata dall'attività di clandestini. Essa è caratterizzata dalla presenza, seppur rada, di pietre di piccole e medie dimensioni e di frammenti di laterizi, di grandi contenitori, di ceramica acroma e di sigillata africana. Si segnalano in particolare: Sigillata africana A. 1 fr. di orlo di forma aperta non identificabile. Sigillata africana C. 1 fr. di orlo AFC I, XXVIII, 9-14, databile al 230-400 d.C. Sigillata africana D. 1 fr. di orlo di scodella. 1 fr. di coppa con decorazione a rotella nella parte interna, AFC I, XLVIII-XLIX. Sulla base del materiale recuperato è ipotizzabile un lungo periodo di frequentazione dell'area, presso la quale sorgeva probabilmente un insediamento rurale inquadrabile in età imperiale.	Ager Venusinus II p. 168 sito 689
80	Palazzo San Gervasio	Grotte di Gaggiano	Lungo le pendici dell'ampio colle di S. Procopio, poco al di sotto della quota 300 si può individuare un'area estesa per	Ager Venusinus II p. 167 sito 688

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>mq 300, con frammenti di tegole, laterizi, pietre lavorate e ceramica comune. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di catino. E` assai probabile che si tratti di una villa sicuramente a carattere produttivo alla quale si dovrebbero mettere in relazione altri edifici di dimensioni piu` ridotte individuati lungo lo stesso pendio.</p>	
81	Palazzo San Gervasio	Grotte di Gaggiano	<p>L'altura di S. Procopio si e` rivelata un'area intensamente frequentata in antico: diversi punti archeologici sono stati infatti individuati sia presso la sommita` del rilievo collinare (nn. 696-701), sia lungo il pendio meridionale (nn. 688-690; 704-707). Il versante, che digrada verso il vallone Ginestrello, risulta di fatto quello piu` favorevole all'insediamento in quanto presenta una pendenza abbastanza dolce. Tra le evidenze individuate lungo il declivio rientra quella del punto in esame, ubicato a circa meta` costa, dove affiora una media concentrazione di tegole frammentate a resti di ossa, distribuite in un'area di circa 150 mq (fig. 107). E` probabile che in eta` imperiale la zona fosse destinata ad un utilizzo di tipo funerario in connessione forse, all'insediamento corrispondente al punto n. 688.</p>	Ager Venusinus II p. 167 sito 687
82	Palazzo San Gervasio	Masseria Francioni	<p>Il sito posto a Sud del Casotto Francioni e a Nord-Est della Masseria Orofino si estende per circa 2000 mq su un ampio versante collinare esposto a Sud-Est. L'area, sebbene intaccata dall'attivita` clandestina, e` interessata dalla presenza di pietre di piccole e medie dimensioni e da numerosi frammenti fittili: tegole, con bordo rialzato e sagomato, e frammenti di ceramica. Inoltre, sembra di notevole rilievo, al fine di definire l'ambito funzionale del sito, l'individuazione di un segmento di muro, realizzato in pietre legate con malta, e il recupero di una fistula in piombo (fig. 106). L'evidenza, alla luce dei siti individuati nelle immediate vicinanze, sembrerebbe pertinente ad una villa di indubbia importanza nell'ambito dell'organizzazione territoriale della zona. L'ipotesi e` supportata non solo</p>	Ager Venusinus II p. 166 sito 686

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>dall'abbondanza del materiale ceramico, ma anche dalle notizie raccolte in loco che attestano il recupero, nella medesima zona, di mattoni di suspensurae, allo stato attuale in possesso del sig. Iasi di Forenza, e, inoltre, di un frammento di cornice modanata cfr. scheda 681 (fig. 105). L'ambito funzionale del sito, sicuramente agricolo-abitativo, è comprovato inoltre dalla presenza di frammenti di dolia e dal ritrovamento di pesi da telaio e di un orlo di mortaio. I materiali attesterebbero una frequentazione dell'area per un arco di tempo compreso tra il I sec. a.C. e l'età tardo antica. Instrumentum domesticum. 1 peso da telaio troncopiramidale a base quadrangolare con lieve impressione discoidale. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di presa di coperchio. Vetro. 1 fr. di parete. Metalli. 1 chiodo a sezione quadrata. Anfore. 1 fr. di parete con decorazione ad onde, databile in età tardo antica. 2 puntali di anfora campana, Dressel 2-4 per vino, databili tra I a.C. e I sec. d.C. 1 fr. di ansa a nastro. Sigillata italica. 1 fr. di fondo di piatto con piede a disco e decorazione concentrica. 1 fr. di parete di piatto. Sigillata africana A. 4 frammenti di orlo di coppetta. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo, simile Ordon X tipo 13, tav. V, p. 262. 1 fr. di orlo di olla, simile FI 1996, n. 2805 (Tav. VI, 66). 1 fr. di orlo di olla, FI 1996, n. 3549. 1 fr. di orlo di olla del tipo estroflesso (Tav. VI, 67).</p>	
83	Palazzo San Gervasio	Masseria Francioni	<p>Non lontano dal sito n. 686, in direzione Nord lungo lo stesso versante collinare, nei pressi della Masseria Francioni, in un'area esposta a Sud-Est, sono stati localizzati frammenti di pietre e tegole, distribuiti in maniera piuttosto rada, per un'estensione di 100 mq. Tra i materiali sono stati rinvenuti, inoltre, un frammento di pestello in pietra lavica, un frammento di mortaio in pietra calcarea e pochi frammenti di ceramica a vernice nera. L'evidenza archeologica va correlata a quella</p>	Ager Venusinus II p. 166 sito 685

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			dei siti nn. 683, 684, 686, tutti concentrati nella stessa area collinare, a breve distanza tra di loro, e connotati da materiale piuttosto omogeneo.	
84	Palazzo San Gervasio	Masseria Francioni	<p>In direzione Nord rispetto al sito n. 685, lungo il versante Sud-Est della collina, e' stata individuata un'area di ca. 100 mq con concentrazione media di tegole, coppi tardo-antichi e pietre.</p> <p>L'area, sebbene intaccata dall'attivita' di scavatori clandestini, restituisce materiale pertinente ad una fattoria, cronologicamente inquadrabile in eta' imperiale, precisamente in un arco di tempo compreso tra il I e il V sec. d.C.</p> <p>Il ritrovamento assume maggiore rilievo se lo si considera in rapporto ai siti rintracciati nell'immediato circondario, nn. 682-686, i quali vanno a posizionarsi lungo le curve di livello piu' dolci, poste a quota inferiore rispetto all'altura della Masseria Ciranna e di S. Procopio.</p> <p>Tra i materiali si segnala:</p> <p>C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di ansa a nastro di una forma chiusa non identificabile. Vernice nera. 1 fr. di orlo di patera Morel, serie 2250/2260. Lucerne. 1 fr. di lucerna con ansa ad anello, databile ad eta' imperiale. C. a pasta grigia. 1 fr. di fondo di una forma non identificata, con incisioni circolari concentriche e piede troncoconico cavo. Sigillata africana A. 3 fr. di parete di forma aperta. 1 fr. di orlo di coppa, Lamboglia 1a, AFC I, XIV, 3, databile 90-meta' II sec. 1 fr. di orlo di coppa, Lamboglia 2a, AFC I, XIV, databile 110-160 d.C. Sigillata africana D. 2 fr. di orlo di scodella, tipo Deneauve, tav. II, AFC I, XXXV, databile IV-V d.C. C. Comune dipinta. 1 fr. di fondo piatto con piede ad anello. 1 fr. di parete baccellata.</p>	Ager Venusinus II p. 166 sito 684
85	Palazzo San Gervasio	S. Procopio (Mass. Cicoria)	<p>Il punto e' quello piu' orientale del gruppo che sorge lungo le pendici del rilievo collinare di S. Procopio. Ubicato all'incirca a meta' del declivio, gode di una visuale piuttosto ampia, chiusa solo verso settentrione. Vi e' stata riconosciuta una media concentrazione di pietre e laterizi, associati</p>	Ager Venusinus II p. 171 sito 703

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			a frammenti di ceramica acroma e duania che consentono di ascrivere la struttura alla fase di frequentazione preromana.	
86	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Nella parte centrale del versante esposto a Sud dell'altura di S. Procopio, all'incirca a mezza costa, affiora una piccola superficie di 20 mq connotata dalla presenza di una lastra di pietra, di un frammento di tegola e di ceramica acroma. La natura dei rinvenimenti ne rende difficile l'inquadramento cronologico; in via ipotetica si può pensare ad un contesto sepolcrale correlabile forse ad uno dei nuclei individuati presso il rilievo.	Ager Venusinus II p. 171 sito 704
87	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Alle pendici meridionali del rilievo, lungo il margine settentrionale del vallone Ginestrello, ad una quota di poco inferiore ai m 450 s.l.m., si individuano i resti di una struttura insediativa di tipo rurale distribuiti in modo fitto su una superficie di 1000 mq. Insieme a pietre di piccole e medie dimensioni e a laterizi sono presenti abbondanti frammenti fittili pertinenti a dolia, anfore, ceramica comune ma soprattutto a vernice nera. Dall'analisi complessiva dei materiali emerge un lungo periodo di frequentazione compreso almeno tra III e I sec. a.C. Instrumentum domesticum. 1 peso da telaio di argilla depurata, tronco-piramidale a base rettangolare. Vernice nera. 1 fr. di piede di coppetta tipo Morel 2424/2437, databile al 300 a.C. 1 fr. di orlo di coppetta simile a Morel 2625, databile al II sec. a.C. 1 fr. di piede ad anello pertinente ad un vaso di forma chiusa. 1 fr. di piede ad anello pertinente ad un vaso di forma aperta. 1 fr. di parete baccellata pertinente ad un vaso di forma chiusa. C. Comune da mensa o dispensa. 2 fr. di ansa a bastoncino. 1 fr. di piede ad anello rivestito all'esterno di ingobbio color crema, pertinente ad un vaso di grandi dimensioni. Sigillata italica. 1 fr. di orlo di piatto AFC II, CXVIII, 2 forma VIII varietà 3, databile a partire dal 15 a.C.	Ager Venusinus II p. 171 sito 705

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

88	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Sul terrazzo inferiore dell'altura di S. Procopio, a Est dei punti sopra descritti, e' stata individuata un'area di circa 100 mq, esposta a mezzogiorno, connotata dalla presenza di tegole e di frammenti di ceramica acroma e a vernice nera. Vernice nera. 1 fr. di piede ad anello di un vaso di forma aperta, databile al III-II sec. a.C.	Ager Venusinus II p. 172 sito 706
89	Palazzo San Gervasio	S. Procopio	Grosso modo in corrispondenza della curva di livello inferiore che segna la collina di S. Procopio, a oriente dei punti appena precedenti, si riconosce un'area ampia 200 mq con una rada concentrazione di frammenti di tegole, coppi, dolia, ceramica acroma e a vernice nera. Insieme a questi si individuano anche alcuni pezzi di argilla che in alcuni casi presentano tracce di intonaco su una delle facce e potrebbero pertanto essere interpretati come elementi di un alzato. Le evidenze individuate sembrano quindi pertinenti ad una costruzione di tipo rurale, probabilmente di III-II sec. a.C. Vernice nera. 3 fr. di piede di un vaso di forma aperta, databile forse al III-II sec. a.C.	Ager Venusinus II p. 172 sito 707
90	Palazzo San Gervasio	Loc. Spinosa	In localita` Spinosa, lungo le pendici Nord-Est della collina prospiciente il Vallone Ginestra, e' stata individuata, per un'estensione di ca. 200 mq, un'area di frammenti fittili, ciottoli e pietre associati a materiale ceramico. Tra i materiali rinvenuti si segnala: Vernice nera. 1 fr. di skyphos. C. subgeometrica di produzione daunia. 1 fr. di parete non identificabile con decorazione geometrica bicroma.	Ager Venusinus II p. 172 sito 708
91	Palazzo San Gervasio	Mass. Spada	A Nord-Ovest dell'altura di S. Procopio e del cospicuo gruppo di punti l'individuato, in prossimita` del margine orientale della strada statale, tra il Km 34 e il Km 35, presso la sommita` di un rilievo collinare, affiora un'area di 200 mq caratterizzata dalla dispersione di fittili e pietrame. Si riconosce la presenza di laterizi – soprattutto di tegole –, di frammenti di grandi contenitori e di ceramica acroma. A questi e` da aggiungere una macina realizzata in pietra lavica	Ager Venusinus II p. 157 sito 653

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>che fornisce un utile indizio per la definizione della sfera funzionale di pertinenza dell'evidenza. Laterizi. 1 fr. di kalypter heghemon con margine costolato.</p>	
92	Palazzo San Gervasio	Mass. Vigilante	<p>Poco a Sud-Est del punto precedente, in prossimità del Km 34 della strada statale, lungo il versante collinare a circa m 550 s.l.m., affiora un'area di 50 mq connotata da una rada concentrazione di pietre e di tegole dal bordo rialzato e sagomato. Insieme a questi si rinvengono anche: Instrumentum. 2 pesi da telaio tronco-piramidali a base quadrata, uno dei quali presenta impressioni circolari realizzate con matrici stanche. C. Comune dipinta. 1 fr. di orlo di ciotola presso il quale è dipinta una fascia in nero. 1 fr. di parete dipinta internamente ed esternamente in rossiccio. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo indistinto, di forma non identificata. Tale evidenza non fornisce elementi certi per l'inquadramento cronologico e funzionale del contesto, se ne può solo ipotizzare, pertanto, una destinazione di tipo insediativo-rurale di fase preromana.</p>	Ager Venusinus II p. 157 sito 654
93	Palazzo San Gervasio	Masseria Merlini	<p>All'inizio del versante sudorientale della collina si estende una modesta area costituita da pietre di piccole dimensioni e frammenti di tegole non superiore ai mq 200. Si rinvengono pochi frammenti di ceramica perlopiù di uso comune e un frammento di anfora. Si tratta probabilmente di un edificio rurale di età imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 155 sito 642
94	Palazzo San Gervasio	Casalini	<p>Lungo il versante sudorientale della collina si estende una piccolissima area non superiore ai 50 mq costituita da pochi frammenti di tegole e da pietre di piccole e medie dimensioni. È presente solo poca ceramica acroma.</p>	Ager Venusinus II p. 155 sito 643
95	Palazzo San Gervasio	Casalini	<p>Lungo il versante collinare si localizza un'area di circa 100 mq con una concentrazione media di laterizi perlopiù tegole e pietre di piccole dimensioni, sembra presente un frammento di colonna in laterizio. Sono presenti grandi contenitori per derrate e ceramica di uso comune, sigillata italiana.</p>	Ager Venusinus II p. 155 sito 644

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			Si tratta di una piccola fattoria di probabile inquadramento in eta` imperiale.	
96	Forenza	C. Buonasorte	Lungo un terrazzo del versante collinare orientato a Sud si estende, per circa 200 mq, un'area caratterizzata da notevole dispersione di materiali, i cui limiti coincidono approssimativamente con quelli dell'uliveto. La zona di maggiore concentrazione appare situata in corrispondenza della strada che taglia in parte il sito. Qui infatti si trovano grossi blocchi di pietra e frammenti di tegole di grandi dimensioni. Tra i materiali si segnalano: 40% di frammenti di tegole, 20% di ceramica comune, 30% di materiali da costruzione, 10% di pesi da telaio.	Ager Venusinus II p. 155 sito 641
97	Forenza	Masseria Ciranna	Lungo il versante meridionale del pendio si localizza una piccola area di frammenti laterizi con rada concentrazione, si puo` segnalare solo la presenza di ceramica a pasta grigia. C. a pasta grigia. 1 fr. di orlo di coppa databile II-I a.C.	Ager Venusinus II p. 164 sito 680
99	Forenza	Masseria Ciranna	Lungo il versante meridionale dell'ampio pendio della collina su cui sorge la masseria e` possibile identificare lungo la stessa quota del sito precedente un'ampia area estesa per mq 500, grossomodo rettangolare con una densa quantita` di materiale edilizio, pietre e laterizi, tegole, mattoni circolari di colonna, frammenti di dolia e di macine, pesi da telaio (38%) ed abbondante ceramica a partire dalla vernice nera (5,2%), anfore (5,2%), ceramica comune (47%), comune dipinta (2,5%), lucerne (2,5%), sigillata italica (5,2%), sigillata africana (10,5%), ceramica di impasto (2,5%). Laterizi. 1 fr. di tegola con bollo rettangolare CSAL (fig. 103). C. Comune dipinta. 1 fr. di orlo di ciotola (Tav. VI, 63). Impasto. 1 fr. di orlo di pentola con decorazione a cordone plastico impresso a ditate e orlo modellato con analoga decorazione databile XVI-XV sec. a.C. (Tav. VI, 64). Instrumentum domesticum. 1 peso da telaio troncopiramidale con stampigli a rosetta 1 peso circolare a ciambella. Lucerna. 1 fr. di disco di lucerna di tipo a disco	Ager Venusinus II p. 164 sito 681

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>con baccellature, databile al I sec. a.C. Sigillata italica. 1 fr. di orlo di coppa tipo AFC II, CXXVI, 3. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di scodella con decorazione applicada sulla tesa estroflessa dell'orlo (Tav. VI, 65). L'area, che presenta sicuramente una occupazione molto antica legata alla fase protostorica, viene comunque interessata dalla costruzione di una villa, forse già in età repubblicana e con una densa fase imperiale; la funzione produttiva dell'insediamento è indubbia come confermano la presenza di dolia, macine e pesi da telaio. Presso la masseria si conserva un frammento di iscrizione lapidea (fig. 104). Il proprietario indica il luogo di rinvenimento ad Est dell'area di frammenti sopra descritta. Presso la masseria Iasi si conserva un elemento architettonico, risulta essere fuori posto e secondo quanto riportato oralmente, sarebbe stato ritrovato alle pendici dell'altura sulla quale è ubicata la masseria Ciranna. Iscrizione: L'iscrizione è frammentata: [- -]+[- -] [- -]aia+[- -] [- -]+ypha[- -] [- -]+ Liberal[- -] o Hibern[- -] [- -] fratri b[enemerenti] [- -]os vix[- -]</p> <p>Elemento architettonico. 1 frammento di cornice modanata in calcare. Blocco parallelepipedo frammentario con andamento leggermente curvilineo che ne attesta l'appartenenza ad un edificio di forma circolare. La decorazione della modanatura si articola dall'alto in un listello, una gola rovescia, un chima ionico con ovoli e sgusci e fascia con astragali e perline seguono tre listelli (fig. 105). Sia l'iscrizione che l'elemento architettonico si ricollegano ad un'area di necropoli.</p>	
100	Forenza	Masseria Ciranna	<p>Lungo il versante del colle delle Grotte di Caggiano si estende una piccola area (50 mq) di frammenti di media concentrazione con laterizi e ceramica acroma. Nella zona era segnalata presenza di sepolture di cui non si ha purtroppo alcun riscontro.</p>	Ager Venusinus II p. 166 sito 682

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

10 1	Forenza	Casotto Francioni	Lungo le pendici Sud orientali di un ampio versante collinare, in direzione Sud-Est rispetto alla masseria Ciranna e Sud-Ovest rispetto al casotto Francioni, e' stata individuata un'area di circa 20 mq, a media concentrazione di laterizi. Si tratta prevalentemente di coppi e tegole a bordo rilevato e sagomato, associati ad un frammento di osso e a pochissimi frammenti di ceramica a vernice nera. Sebbene il ritrovamento non fornisca dati certi per l'inquadramento cronologico e funzionale del contesto, in base alla distribuzione e alla tipologia del materiale, per tale area si ipotizza una destinazione funeraria.	Ager Venusinus II p. 166 sito 683
10 2	Forenza	Costa delle Ripe (Mass. Orofino)	Alle pendici sudorientali dell'altura che, con vario andamento, trova il suo apice nella montagna di Serra dei Pagani, si individua una concentrazione di materiale lapideo e di fittili in forte stato di frammentazione, distribuiti in modo rado su un'ampia superficie. Tali resti sono relativi a struttura la cui cronologia non e' precisabile in mancanza di elementi datanti; essa sorge in un'area che per l'asperita' della conformazione non ha restituito grandi tracce di frequentazione se si eccettuano le evidenze emerse sul rilievo di S. Procopio, sul versante opposto del contiguo vallone Ginestrello.	Ager Venusinus II p. 172 sito 709
10 3	Palazzo San Gervasio	Piano delle Tavole	Sepoltura isolata T1.9 Sito 5, ad 1 km dall'area di necropoli. Forse pertinente ad un altro nucleo sepolcrale, a 2 km circa dalla Masseria S. Procopio. La sepoltura puo' essere datata alla seconda meta' del IV secolo a.C.	De Siena, Giammatteo 2016, pp. 227-275.
10 4	Palazzo San Gervasio	Bosco del Piano - Grotte di Gaggiano	Necropoli con 19 sepolture, del tipo a fossa terragna semplice, di forma rettangolare, realizzate direttamente nel banco naturale. Gli individui sono depositi in posizione supina, con corredo composto da pochi oggetti vascolari.	De Siena, Giammatteo 2016, pp. 227-275.
10 5	Palazzo San Gervasio	Piano delle Tavole/Masseria Nisi	Dispersione di frammenti fittili. Interpreta Fattoria. Cfr. Marchio 2010 p. 156 sito 649	
10 6	Palazzo San Gervasio	Bosco del Piano/Masseria S. Procopio	Dispersione di frammenti fittili. Insediamento Cfr. Marchi 2010 p. 168-169, sito 693	
10 7	Palazzo San Gervasio	Casalini/Masseria Cataldi	Area di frammenti fittili. Villa(?) Cfr. Marchi 2010 p. 146, sito 594	

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

108	Palazzo San Gervasio	Casalini	Esigua area di dispersione di frammenti fittili. Cfr. Marchi 2010 p. 146, sito 593	
109	Palazzo San Gervasio	Casalini	Ridotta dispersione di frammenti fittili di forma pressocchè rettangolare, posta in piano e in prossimità della Masseria Casalini Soprana, stabile in stato di abbandono e con le falde del tetto crollate in più punti.	
110	Palazzo San Gervasio	Casalini	Ridotta concentrazione di frammenti fittili, in particolare di soli laterizi. Essa si sviluppa immediatamente a nord dei resti della Masseria Casalini Soprana, dalla quale dista circa 200 mt. La densità dei materiali è bassissima, e si accentra soprattutto nel settore ingombro dalla torre, dalla quale appunto proviene il materiale laterizio.	
111	Palazzo San Gervasio	Casalini	Estesa concentrazione di frammenti fittili di forma ellissoidale ubicata a ovest della stradina sterrata, che taglia in due il pianoro sommitale di Casalini. I materiali potrebbero coincidere con il punto 593 intercettato durante le ricognizioni dell'Università di Foggia. Cfr Marchi 1996, sito 593.	
112	Maschitolo	Orificicchio	Ridotta concentrazione di frammenti fittili di forma subquadrangolare, pianeggiante, sviluppatasi a ovest di una strada sterrata di accesso a uno stabile di masseria deposito ancora attiva. Si registra una concentrazione molto rada di frammenti fittili, ridotta a soli frammenti laterizi.	
113	Maschitolo	Orificicchio	Area di dispersione di frammenti fittili coincidente praticamente con alcuni frammenti di lastre, pertinente a tegole di tipo cd corinzio. Cfr Marchi 1996, p. 90 sito 544	
114	Maschitolo	Le Calcare/Masseria Tufaroli Soprana	Concentrazione di frammenti fittili di forma pressapoco circolare. Cfr Marchi 1996, p. 88 sito 520	
115	Maschitolo	Le Calcare	Estesa fascia pianeggiante di forma subrettangolare e sviluppatasi secondo l'asse nord-sud, in prossimità di un canale con annessa macchia. Cfr. Marchi 1996 p. 88 sito 521	
116	Forenza	Costa delle Ripe	Lungo la Costa delle Ripe, in territorio di Forenza, e' stata ritrovata una punta di freccia in selce. Il ritrovamento e' esiguo per avanzare l'ipotesi di una frequentazione di eta' preistorica, soprattutto se si tiene conto che esso e' associato a materiali riferibili ad altro ambito cronologico, quali 2 frammenti di ceramica a vernice nera e ad 1 frammento di ceramica apula a figure rosse. L'esiguita' e l'eterogeneita' dei dati non permette di inquadrare cronologicamente il sito e di definirne l'ambito funzionale. Industria litica. Punta di freccia riferibile con molta probabilita' al neolitico	Ager Venusinus II p. 172 sito 710
117	Forenza	Masseria Masi	Immediatamente al di sotto della villa n. 678, lungo il versante collinare si conserva un'area poca estesa di circa mq 100 e di media densita', caratterizzata da laterizi, perlopiu' tegole e ceramica di uso comune (80%), databile nell'ambito della prima eta' imperiale. C. Comune da mensa e dispensa. 1 fr. di orlo di olla tipo Pompei 2323a, p. 95. Potrebbe trattarsi di un edificio rurale, forse un deposito legato alla grande villa.	Ager Venusinus II p. 164 sito 679

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

11 8	Forenza	Masseria Masi/La Monaca	<p>Alle estreme propaggini della Serra Giardino a quota 600 s.l.m. sulla cima di un ripiano collinare e' possibile individuare un'area estesa per mq 400 assai fitta con materiale da costruzione vario, tegole, pietre lavorate di varie dimensioni, frammenti di malta e lacerti di muratura, intonaco dipinto; inoltre frammenti di dolia e ceramica abbondante: a vernice nera (3,8%), anfore (4%), comune dipinta (11%), comune (44%), sigillata italica (10%), sigillata africana (18%), pareti sottili (1%), lucerna (1%), vernice rossa interna (1%), una chiave in ferro, un anello in bronzo. Si segnala anche un frammento di scarto di argilla. Anfora. 1 fr. di ansa tipo Dressel 2/4. Lucerna. 1 fr. di disco con decorazione a perline. Sigillata africana D. 1 fr. orlo di piatto tipo Hayes 104B, 22 databile alla fine del VI d.C. 1 fr. di orlo di scodella tipo Hayes 67, databile al 360-470 d.C. 1 fr. di orlo di scodella tipo Hayes 50B. C. Comune dipinta. 1 fr. di orlo di coppa imitazione sigillata africana tipo Lamboglia 2a (Tav. VI, 57). C. Comune da mensa. 1 fr. di orlo di olla 1 (Tav. VI, 58). C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo di brocca. 1 frammento di orlo di olla (Tav. VI, 59). 1 fr. di orlo di olla (Tav. VI, 60). 1 fr. di orlo di ciotola (Tav. VI, 61). 1 fr. di orlo di ciotola (Tav. VI, 62). E' possibile identificare una villa con una probabile fase repubblicana, che continua a vivere fino all'eta' tardo antica; si puo' identificare il settore residenziale nell'area di rinvenimento dei frammenti di intonaco; mentre e' possibile ipotizzare un'area produttiva anche con la presenza di una fornace segnalata dalle scorie di argilla.</p>	Ager Venusinus II p. 164 sito 678
11 9	Forenza	Masseria Checca	<p>Su un versante collinare a nord-ovest del rilievo su cui sorge la cittadina di Forenza, a Sud della masseria Checca, si rinvencono pietrame e frammenti fittili distribuiti su un'area di 100 mq. Questi ultimi presentano superfici molto consunte – probabile effetto di dilavamento –</p>	Ager Venusinus II p. 164 sito 677

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			ed un livello di frammentazione tale da renderne spesso difficile il riconoscimento. L'inquadramento cronologico dell'evidenza si fonda sul rinvenimento di: Sigillata africana D. 1 fr. di parete.	
120	Forenza	Masseria Di Canio	Lungo il pendio collinare, nei pressi della Masseria Di Canio, e' stata localizzata un'area dell'estensione di ca. 20 mq caratterizzata dalla presenza di scarti di lavorazione e da sporadici frammenti di laterizi e, a breve distanza, in direzione Nord, e' stato rinvenuto un frammento di parete di ceramica a vernice nera. La tipologia del materiale, ubicato in un punto assai scosceso del pendio e con molta probabilita' dilavato, lascerebbe ipotizzare l'esistenza di una fornace situata nelle immediate vicinanze.	Ager Venusinus II p. 163 sito 676
121	Forenza	Masseria La polla	Lungo il versante sudoccidentale del colle di Forenza, si estende un'area di mq 100 con prevalente presenza di laterizi e ceramica a vernice nera potrebbe quindi trattarsi di una fattoria di eta' repubblicana.	Ager Venusinus p. 163 sito 675
122	Forenza	pendici Nord di Forenza	Lungo le pendici Nord della collina di Forenza si individua una area di frammenti di ceramica daunia, a vernice nera e scarsi frammenti laterizi. Vernice nera. 1 fr. di orlo di skyphos tipo Morel 4373.99 C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di parete di olla con decorazione a bande rosso e bruno (VI a.C.). 1 fr. di ruota miniaturistica (VI a.C.) (fig. 102). Il tipo di materiale presuppone la presenza di tombe che ricoprono un ampio arco cronologico dal VI al IV secolo a.C.	Ager Venusinus II p. 163 sito 674
123	Forenza	pendici di Forenza	Alle pendici del versante collinare, poco piu' ad Est del nucleo 671 si puo' localizzare un'altra area di mq 50 sempre caratterizzata da grumi di argilla, ciottoli e scaglie di pietra e ceramica di impasto e geometrica di produzione daunia. Impasto. 1 frammento di situla decorata con cordone plastico. C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di orlo di olla decorato con motivo geometrico triangolare (monocromo); all'esterno fascia	Ager Venusinus II p. 163 sito 673

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>all'attacco con il collo, databile al VIII-VII sec. a.C. (Tav. V, 56). E' assai probabile che si tratti di un edificio abitativo di modeste dimensioni caratterizzato da elevato in materiale deperibile, legato all'insediamento identificato lungo le pendici del paese e collocato cronologicamente tra VII e IV secolo a.C.</p>	
12 4	Forenza	pendici di Forenza	<p>A quota leggermente inferiore, quasi alle pendici del versante e' visibile un'area piu' ampia delle precedenti, circa mq 200, caratterizzata da piccole pietre, grumi di argilla, tegole, frammenti di pithoi e abbondante ceramica, oltre a ceramica di impasto e acroma molta ceramica di produzione daunia. Opus doliare. 1 fr. di orlo di pithos, databile VI-IV a.C. (Tav. V, 55). Impasto. 1 fr. di parete di situla con cordone plastico. C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di orlo di olla con decorazione dipinta a motivo geometrico triangolare, databile al VII a.C. E' possibile identificare in questa concentrazione forse un'edificio di maggior mole per la presenza piu' cospicua di materiale edilizio, e la quantita' piu' ingente di materiale ceramico. Potrebbe trattarsi di un edificio abitativo piu' grande degli altri caratterizzato da piu' ambienti98 sempre collocabile tra VII e IV secolo a.C.</p>	Ager Venusinus II p. 162 sito 672
12 5	Forenza	pendici di Forenza	<p>Ad Ovest del sito precedente (nr. 670) si puo' localizzare una ristretta e concentrata area di mq 30 ben distinta dalla zona circostante per la sua forma quadrangolare determinata dalla concentrazione di nuclei argillosi e pietre frammisti a frammenti ceramici anfore (80%) e ceramica acroma (20%). Si tratta di un piccolo edificio che la presenza di contenitori anforici fa presupporre con funzione rurale forse un piccolo deposito, sono inoltre senza dubbio piu' scarsi i frammenti di ceramica fine.</p>	Ager Venusinus II p. 161 sito 671
12 6	Forenza	pendici di Forenza/Campo sportivo	<p>Ad Ovest del campo lungo la quota 750 un'area si presenta come una chiazza piuttosto regolare estesa per mq 100 caratterizzata da piccole pietre,</p>	Ager Venusinus II p. 161 sito 670

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>lacerti di argilla e frammenti di dolia e ceramici tra cui segnaliamo oltre la ceramica di uso comune e qualche frammento di invetriata: Impasto. 1 fr. di fondo di olla. 2 fr. di orlo di ciotola tipo FI 1996, 3910. Ceramica acroma. 1 fr. di orlo di olla tipo Forentum I, 1.1, databile tra il VI e il IV a.C. 1 fr. di orlo di brocca tipo FI 1996, n. 53. Vernice nera. 2 fr. di pareti. C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di orlo di scodella leggermente rientrante ornato a fasce simile a PRINCIPI - IMPERATORI - VESCOVI 1992, T 10.6, databile alla fine del VI a.C. 1 fr. di orlo di olla svasato rettilineo con fascia dipinta all'attacco con il collo. E` possibile identificare l'area come struttura probabilmente con funzione abitativa potendo interpretare le pietre e l'argilla come elementi di strutture murarie con una planimetria piuttosto semplice ed elevati in materiali deperibili probabilmente del tutto simili a quelli scavati in contesti indigeni, essa faceva parte di un nucleo insediativo che probabilmente occupava tutta la collina e al quale si possono mettere in relazione gli altri punti individuati lungo tutto il versante e complessivamente inquadrabile tra il VII e il IV secolo a.C.</p>	
12 7	Forenza	pendici di Forenza	<p>Ad Est del punto precedente (668) lungo la stessa linea di quota e` possibile identificare un'altra area anch'essa di circa 100 mq con presenza di pietrame, frammenti di pithoi e molta ceramica sub geometrica di produzione daunia, vernice nera, impasto e acroma. Vernice nera. 1 fr. di orlo di patera. C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di orlo di olla svasato con motivo triangolare nero e fasce bicrome (Tav. IV, 53). 1 fr. di orlo di forma chiusa svasato rettilineo con decorazione a fasce nere all'attacco del collo (Tav. V, 54). L'area faceva parte dell'insediamento e costituiva</p>	Ager Venusinus II p. 161 sito 669

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			una delle unità abitative che lo componevano.	
128	Forenza	pendici di Forenza	Nella parte superiore del versante, quasi sotto il campo sportivo in un punto abbastanza manomesso dalla costruzione dell'infrastruttura e' possibile vedere, parzialmente coperte dalla vegetazione alcune cavità scavate nella roccia e sparse intorno lastre di pietra. Armi in Ferro. 1 puntale di lancia (fig. 99). C. subgeometrica di produzione daunia. 1 fr. di orlo di olla con decorazione dipinta a motivo geometrico, databile al VII sec. a.C. (Tav. V, 51). 1 fr. di orlo di olla con decorazione dipinta a motivo geometrico, databile al VII sec. a.C. (Tav. V, 52) (fig. 100). E' possibile ipotizzare in questo punto la presenza di sepolture ed e' assai probabile che la punta di lancia provenga da uno dei corredi.	Ager Venusinus II p. 160 sito 668
129	Forenza	pendici di Forenza	Sul primo ripiano sotto le pendici del paese si localizza un'atra area estesa per mq 50 sempre caratterizzata da frammenti di argilla, di laterizi e di ceramica di impasto e daunia che sembra indicare la presenza di una struttura con buona probabilità una unità abitativa piuttosto ristretta.	Ager Venusinus II p. 160 sito 667
130	Forenza	Masseria Basile (Monte Armenia)	Un'area molto estesa (1000 mq) occupa il versante collinare sudorientale; tra i materiali si riconoscono frammenti di ceramica comune da mensa, di sigillata africana (A, C e D), di grandi contenitori, un peso fittile circolare e laterizi. Sigillata africana C. 1 fr. di orlo di coppa tipo Hayes 50, 55; AFC I, XXVIII, 13. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo di olla tipo Museo Venosa, 172, tav. XVI, databile tra il I sec. a.C. ed il I d.C. Si tratta di un'ampia struttura rurale di età imperiale.	Ager Venusinus II p. 160 sito 666
131	Forenza	Monte Armenia/S. Maria dell'Armenia	Lungo il lieve versante collinare in un'area in cui e' stato recentemente impianto un uliveto e' visibile una densa concentrazione di materiale mobile estesa per circa mq 400, costituita da frammenti di laterizio ed abbondante ceramica tra cui vernice nera (12%), sigillata italica (1,8%), impasto grezzo (22%), comune depurata (66%), comune daunia (9%). Vernice nera. 1 fr. di fondo di skyphos tipo Agora`	Ager Venusinus II p. 159 sito 665

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>342, databile al V a.C. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di olla tipo Forentum I, 1.1, p. 146, tav. 13, databile tra l'inizio del VI e la meta del IV a.C. 1 frammento di orlo di catino. C. subgeometrica di produzione dauna. 1 fr. di parete con decorazione dipinta a linee sottili orizzontali e fasce verticali. Sigillata italica. 1 fr. di orlo di coppa tipo AFC II, CXXVIII, 5, databile tra il 20 a.C. e il II d.C. Vi si puo` identificare un insediamento, probabilmente una fattoria, di eta` preromana relativa ad un'occupazione da parte di popolazioni daunie a partire dal VI secolo a.C.; successivamente l'area e` interessata dall'occupazione romana, probabilmente dalla prima eta` imperiale.</p>	
13 2	Forenza	Masseria Basile/Madonna dell'Armenia	Lungo il versante collinare non distante dalla chiesetta si estende una piccola area di materiale di superficie ampia circa mq 100, costituita perlopiu` da laterizi.	Ager Venusinus II p. 159 sito 664
13 3	Forenza	Masseria Basile (Monte Armenia)	Lungo il versante collinare sudorientale si osserva una ristretta area di circa 10 mq, di forma approssimativamente circolare, presso la quale si riconosce un lieve avvallamento, probabilmente provocato da uno scasso. Vi si rinvencono frammenti di laterizi e pietra.	Ager Venusinus II p. 159 sito 663
13 4	Forenza	Tufaroli	Su un terrazzo collinare e` visibile un'area di frammenti fittili a concentrazione medio fitta. Si riconoscono frammenti di tubuli, laterizi, anfore e ceramica comune da mensa.	Ager Venusinus II p. 159 sito 662
13 5	Forenza	Crocce	Una area di circa 100 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici e laterizi e` posta lungo il versante collinare orientale ai limiti del vallone.	Ager Venusinus II p. 153 sito 631
13 6	Forenza	Crocce	Presso il vallone si riconosce un'area con rada concentrazione di materiali, tra i quali vi sono frammenti di ceramica di impasto, acroma e di laterizi.	Ager Venusinus II p. 153 sito 630
13 7	Forenza	Tufaroli	Sul versante collinare Nord-Est, presso un lieve declivio si individua una piccola area (50 mq) di frammenti di laterizi databili sia in epoca triumvirale che imperiale.	Ager Venusinus II p. 153 sito 629
13 8	Forenza	Macchiarotonda	Lungo il versante nordorientale del colle di Macchiarotonda sono visibili frammenti sparsi e	Ager Venusinus II p. 153 sito 628

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			radi di laterizi e qualche frammento di ceramica comune; si segnalano inoltre: Industria litica. 2 fr. di selci lavorate. 1 nucleo. 1 scheggia di lavorazione. I frammenti fittili sono relativi ad un edificio rurale di eta` romana che per la scarsita` dei reperti mobili conservati e` di difficile inquadramento cronologico. Il materiale litico e` legato alla frequentazione preistorica della collina.	
139	Forenza	Macchiarotonda	Sempre lungo il versante affacciato sul vallone di Macchiarotonda poco piu` in basso rispetto al sito n. 626 si puo` localizzare un altro punto con presenze di frammenti litici lavorati, la collina sembra essere quindi interessata da una frequentazione preistorica.	Ager Venusinus II p. 153 sito 627
140	Forenza	Macchiarotonda	Poco piu` in alto della fattoria n. 625 lungo lo stesso versante, su un piccolo ripiano della collina, si rinviene un frammento di selce lavorata forse area di frequentazione preistorica da mettere in relazione con il sito n. 627.	Ager Venusinus II p. 153 sito 626
141	Forenza	Macchiarotonda	Lungo il versante nordoccidentale della collina che si affaccia sul vallone di Macchiarotonda, intorno alla quota 600 e` possibile rintracciare una ristretta area (50 mq) con frammenti di tegole e coppi e ceramica comune (50%), vernice nera (30%), anfore (15%), un peso circolare (fig. 94). Si tratta di una piccola fattoria di eta` repubblicana.	Ager Venusinus p. 153 sito 625
142	Forenza	Vallone Macchiarotonda	Una piccola area irregolare dai limiti incerti, si estende su un terrazzo del versante collinare settentrionale. E` identificabile solo per la presenza di alcuni frammenti di tegole.	Ager Venusinus p. 153 sito 624
143	Maschitolo	Vallone Macchiarotonda	Sul versante collinare settentrionale si individua un'area stretta e lunga di circa 45 mq, posta di fronte al vallone, caratterizzata da frammenti di dolia, di ceramica comune, sigillata africana A e laterizi. Sembra trattarsi di una piccola fattoria di eta` imperiale.	Ager Venusinus p. 152 sito 623
144	Maschitolo	Piano della Trinita`	Lungo il versante meridionale del piano della Trinita` affacciato sul vallone di Macchiarotonda si puo` rintracciare un ristretta area di mq 100 anche piuttosto rada caratterizzata da frammenti laterizi abbastanza minuti e da scarsa	Ager Venusinus II p. 152 sito 622

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>ceramica tra cui un frammento di vernice nera e ceramica comune. Si puo` quindi ipotizzare la presenza di una fattoria sorta in eta` repubblicana ma che resta in vita anche nella prima eta` imperiale come documenta il materiale che per le caratteristiche riscontrate si puo` collocare tra la fine del I a.C. e il I d.C. Vernice nera. 1 fr. di lekithos, databile nell'arco del III-II a.C.</p>	
14 5	Maschit o	Piano della Trinita`	<p>Lungo le estreme pendici del Piano della Trinita` quasi a ridosso del vallone di Macchiarotonda, sulla cima di un ripiano collinare, in prossimita` del salto di quota, si estende un'area di mq 500 caratterizzata da materiale mobile perlopiu` laterizi, pietre lavorate, grandi contenitori e ceramica: sigillata italica (14%), anfore (2,8%), vernice nera (2,8%), sigillata africana (5,8%), ceramica comune (60%), balsamari, impasto. Sigillata italica. 1 fr. di orlo di coppa tipo AFC II, CXXIX, 5, databile 30 a.C.-eta` giulio claudia. 1 fr. di orlo di piatto tipo AFC II, CXXII, 11. C. Comune dipinta. 1 fr. di orlo di coppa imitazione di sigillata africana A tipo Lamboglia 3a. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo di olla. 1 fr. di orlo di ciotola simile FI 1996, n. 2796. Si tratta sicuramente di una villa collocabile tra l'eta` tardo repubblicana e quella imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 152 sito 621
14 7	Maschit o	Piano della Trinita`	<p>A breve distanza dal tratturo che collega Maschito con Forenza, gia` identificato con il percorso della via Herculia,97 ad Ovest della villa n. 618, i lavori di aratura hanno messo in evidenza alcuni blocchi in calcare lavorati; attualmente ne sono visibili quattro con la superficie ben levigata, leggermente inclinata verso Ovest, ma evidenziati solo parzialmente per una lunghezza di circa m 3. La loro presenza lungo il percorso stradale potrebbe ricondurli sia alla copertura di una sepoltura, ma le misure soprattutto la lunghezza sembrano eccessive, ma forse piu` probabilmente ad un lastricato stradale, relativo ad un diverticolo che conduce dalla viabilita` principale</p>	Ager Venusinus II p. 152 sito 620

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			alla villa posta piu` in basso.	
14 8	Maschit o	Piano della Trinita`	A breve distanza dalla villa n. 618 ai margini del fosso, sempre lungo il pendio, si identifica una seconda area di dimensioni piu` ridotte, ma comunque abbastanza estesa ma rada, circa mq 300, con presenza di frammenti di tegole, coppi e pietre lavorate, scarsa ceramica di uso comune, soprattutto tardo antica. Sembrirebbe trattarsi di un corpo di fabbrica separato relativo alla grande villa n. 618, forse riconducibile soltanto alle fasi piu` tarde del complesso, probabilmente quella imperiale e tardo antica. Si segnalano: C. Comune dipinta. 1 fr. di orlo di ciotola imitazione di sigillata africana tipo Hayes 87 (Tav. V, 49). 1 fr. di orlo di catino tipo Calle, databile tra IV-VI d.C.	Ager Venusinus II p. 151 sito 619
14 9	Maschit o	Piano della Trinita`	Lungo l'assai dolce declivio collinare dell'ampio altopiano, intorno alla quota 600 s.l.m. si estende una vasta area di circa 3000 mq, grossomodo rettangolare con una densita` piuttosto fitta. L'area e` caratterizzata dalla presenza di molti frammenti di tegole e coppi, un frammento di colonna laterizia, e pietre squadrate, lacerti di dolia e un frammento di macina granaria. Ai margini del campo sono accumolate pietre lavorate anche di notevoli dimensioni e lacerti di murature divelte. E` possibile ricostruire una villa rustica di notevoli dimensioni la cui area del corpo di fabbrica principale e` individuabile nella zona di concentrazione rettangolare. Il complesso la cui vocazione agricola e` sicuramente confermata dalle macine, dai dolia e dai pesi da telaio doveva avere comunque anche un'ampia area residenziale e certamente piu` corpi di fabbrica distribuiti all'interno di un ampio latifondo, ad esso si possono infatti ricollegare anche il sito 619, il 620 e forse il 616. L'abbondanza del materiale ceramico presente ne conferma l'indubbia importanza nell'ambito dell'organizzazione territoriale della zona. La villa, inquadabile cronologicamente tra il I sec. a.C. e il VI d.C., era infatti posta lungo la via Herculia (fig. 187), identificabile	Ager Venusinus II p. 150 sito 618

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>nel percorso del tratturo che taglia il pianoro della Trinita`. L'insediamento che ebbe una occupazione gia` a partire forse dal II sec. a.C., fu inserita nei programmi di riorganizzazione territoriale di eta` triumvirale, ebbe una fiorente fase in eta` imperiale e resto` in vita fino al pieno VI secolo.</p> <p>Tra i materiali si segnala: ceramica a vernice nera (3%), sigillata italica (3%), sigillata africana A (6%) (Lamboglia 1b; Lamboglia 3a), sigillata africana C (2%), sigillata africana D (4%), inoltre abbondante ceramica di uso comune depurata e da fuoco. Si puo` inoltre ricordare: Laterizi.</p> <p>1 fr. di tegola bollata.</p> <p>Bollo rettangolare frammentario MVTIE.</p> <p>Instrumentum domesticum.</p> <p>Alcuni pesi circolari.</p> <p>Anfora.</p> <p>1 fr. di orlo di anfora africana, databile al II-IV d.C.</p> <p>C. Comune dipinta.</p> <p>1 fr. di orlo di ciotola imitazione sigillata africana tipo Lamboglia 1c (Tav. V, 47).</p> <p>1 fr. di orlo di ciotola imitazione sigillata africana tipo Hayes 64, databile fine IV-inizi V d.C.</p> <p>Lucerna.</p> <p>1 frammento di disco di lucerna simile tipo 3, Museo Venosa, tav. XXXI, databile al V-VI d.C.</p> <p>C. Comune da mensa e dispensa.</p> <p>1 fr. orlo olla tipo FI 1996, 515.</p> <p>1 fr. orlo olla tipo FI 1996, 2162.</p> <p>1 fr. orlo, databile alla fine del I d.C.</p> <p>1 fr. orlo olla tipo FI 1996, 1362, databile in eta` imperiale.</p> <p>C. Comune da cucina.</p> <p>1 fr. di orlo di ciotola imitazione sigillata africana tipo Lamboglia 1a (Tav. V, 48).</p> <p>Vernice nera.</p> <p>2 fr. di fondo di piatto.</p> <p>Sigillata africana A.</p> <p>1 fr. di orlo AFC I, XIV, 4, databile 150-III d.C.</p> <p>1 fr. di orlo AFC I, XIV, 3, databile al 90-II d.C.</p> <p>Sigillata africana C.</p> <p>1 fr. di orlo di piatto tipo Lamboglia 40bis, databile al 230-325 d.C.</p> <p>Sigillata africana D.</p> <p>2 fr. ti di orlo di piatto tipo Hayes 32.</p> <p>1 fr. di orlo di piatto tipo Hayes 104C, databile al 550-625.</p> <p>1 fr. di piede di piatto.</p> <p>1 fr. di orlo di piatto, tipo Hayes 67.</p>	
150	Maschit o	Serra del Prete	<p>Sul terrazzo del versante collinare e` visibile un'area di forma irregolare, estesa per circa 400 mq, con una fitta concentrazione di materiali. E`</p>	Ager Venusinus p. 150 sito 617

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>presente una grande quantità di frammenti di laterizi imperiali e di pietre calcaree di medie dimensioni; si osservano inoltre alcuni cubilia e frammenti di ceramica comune da mensa e da cucina, oltre a frammenti di dolia. Si ipotizza l'identificazione con una villa rustica di età imperiale. C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di catino.</p>	
15 1	Maschit o	Piano della Trinita`	<p>Lungo il versante orientale del Piano della Trinita` , non molto distante dalla villa n. 618 ma sull'altro lato della provinciale n. 55, si può localizzare una ristretta area di frammenti di laterizi piuttosto radi. E` probabile che si tratti di un'area di sepolture relativa alla villa.</p>	Ager Venusinus II p. 150 sito 616
15 2	Forenza	Masseria Bochicchio	<p>Iscrizione su pietra calcarea, conservata attualmente presso la scuola media di Forenza, in seguito alla donazione da parte del proprietario della Tenuta del Falco (già Masseria Bochicchio). Dalla testimonianza di quest'ultimo si evince la provenienza del manufatto dalla zona in prossimità del torrente Fiumarella, all'interno della tenuta. Nella medesima area si rinvennero, sempre in base alla stessa testimonianza orale, alcune colonne ora conservate nella Tenuta del Falco, fuori posto. La presenza di una rilevante occupazione nella zona, probabilmente in età tardoantica, risulta confermata dai siti 727, 728 riconosciuti nell'area limitrofa esterna alla proprietà del Falco. Quest'ultima è difficilmente esplorabile, a causa della presenza di recinzioni per cavalli, aree boschive e costruzioni recenti che hanno alterato la situazione originaria dell'iscrizione. Iscrizione. Cippo con iscrizione su cinque righe: Myrthale Pastor Et Martial is matri p(osuerunt).</p>	Ager Venusinus II p. 149 sito 615
15 3	Forenza	Serra La Perna	<p>Una sezione muraria è visibile nel taglio della strada che porta alla masseria. La struttura, di cui si vede chiaramente solo uno dei paramenti, è realizzata in pietre calcaree di forma irregolare e risulta orientata obliquamente rispetto alla stradina. Nel terreno soprastante il muro, in corrispondenza</p>	Ager Venusinus II p. 149 sito 614

Relazione archeologica Impianto Agrovoltatico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			di questo, si individuano alcune pietre non più in sito. E' probabile la connessione con i siti nn. 612 e 613.	
15 4	Forenza	Serra La Perna	<p>Sulla cima del pianoro ad Est della moderna masseria, lungo il salto di quota e' visibile un breve tratto di struttura muraria conservato per una lunghezza di cm 97 ed un'altezza che non supera i cm 50 per un totale di tre filari orientato Nord-Sud. La struttura e' realizzata con blocchetti squadri in calcare, piuttosto irregolari perlopiu' quadrangolari dei quali sono conservati solo due filari.</p> <p>Il muro appartiene ad una struttura non chiaramente qualificabile ma sicuramente inserita in un'ampia villa che una vasta area di frammenti fittili (612) permette di collocare sulla parte superiore del pianoro ed alla quale va messa in relazione anche il lacerto di muro rinvenuto lungo la strada.</p>	Ager Venusinus p. 148 sito 613
14 6	Forenza	Serra La Perna	<p>L'intera sommita' collinare della Serra e' interessata da una vasta area di dispersione di materiali.</p> <p>Un'ampia concentrazione si estende dall'estremita' della terrazza fino alla masseria, per circa 2000 mq, caratterizzata da materiale da costruzione e frammenti di tegole, a concentrazione molto fitta, oltre a lacerti di cocchiopesto divelti dalle arature.</p> <p>A Nord della masseria e' inoltre visibile un grosso accumulo di pietre lavorate, tegole, frammenti di dolia e di macine, h' ammassati in seguito agli smantellamenti connessi ai lavori agricoli.</p> <p>Tra i materiali ceramici, si segnalano: sigillata africana A, C, D (33%); anfore (5, 5%); ceramica comune (49%); ceramica comune dipinta (9%); pareti sottili (3,5%); sigillata italica (1,8%).</p> <p>Sigillata africana A. 1 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 3 A, AFC I, XVI, 8, databile al II sec. d.C. 1 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 3 B, AFC I, XVI, 16, databile al III sec. d.C. 1 fr. di orlo di coppa tipo Hayes 31 AFC I, XVII, 17, databile al III sec. d.C.</p> <p>Sigillata africana C. 1 fr. di orlo di scodella tipo Lamboglia 40bis, AFC I, XXVIII, 10, databile al III sec. d.C.</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 612

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>1 fr. di orlo di scodella tipo Hayes 62B, AFC I, XXVIII, 11, databile alla meta` del IV sec. d.C. Anfore.</p> <p>1 puntale di spathion, databile IV-VI sec. d.C.</p> <p>C. Comune dipinta.</p> <p>1 orlo di catino con decorazione incisa ad onde, databile V-VI sec. d.C.</p> <p>Si puo` ricostruire una grande villa che occupava la sommita` della collina, composta da diversi corpi di fabbrica, con la quale possono essere messe in relazione le strutture relative ai siti 613 e 614.</p>	
155	Forenza	Serra La Perna	<p>Lungo il versante orientale della collina, sul terrazzo posto alla quota di m 530, e` localizzata una piccola area non superiore a 100 mq, di forma piuttosto irregolare, caratterizzata da pietre di medie e grandi dimensioni e da frammenti di laterizi, per la maggior parte tegole, collocabili cronologicamente in eta` imperiale. E` probabile che anche in questo caso si tratti di un piccolo edificio di carattere rurale.</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 611
156	Forenza	Serra La Perna	<p>Lungo le estreme propaggini sudorientali del pianoro posto a Nord di Serra La Perna, si estende per circa 100 mq un'area stretta e allungata con presenza di pietre lavorate e frammenti di tegole di eta` imperiale. Potrebbe identificarsi con un piccolo edificio rurale.</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 610
157	Forenza	S. Martino	<p>A ridosso di un vigneto si rinvengono alcune lastre calcaree e radi frammenti di laterizi, interpretabili come resti di sepolture.</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 609
158	Forenza	S. Martino	<p>Lungo il versante collinare si individua un'area di frammenti fittili e materiale da costruzione di incerta definizione cronologica.</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 608
159	Forenza	S. Martino	<p>Sull'altopiano e` ben visibile una vasta area (4000 mq) di forma quadrangolare ricca di materiali ceramici.</p> <p>Si riconoscono frammenti di laterizi (33%), di dolia (16%), di ceramica comune da cucina (16%), di ceramica comune da mensa (20%), di anfore (10%) e di vetro (3%).</p> <p>La presenza di laterizi malcotti e frammenti di concotto permette di interpretare l'area come una villa nella quale e` possibile distinguere una fornace.</p> <p>In base all'analisi delle tipologie laterizie e`</p>	Ager Venusinus II p. 148 sito 607

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			possibile collocare la vita del sito dall'eta` repubblicana all'eta` imperiale.	
160	Forenza	S. Martino	Ai margini del bosco in zona di scarsa visibilita` e` possibile individuare una dispersione di materiali poco leggibile e non ben definibile nelle dimensioni della quale si intravedono frammenti di laterizi e scarse pietre.	Ager Venusinus II p. 147 sito 606
161	Forenza	Masseria Cascia	Sul versante settentrionale del pianoro lungo la sezione praticata per l'apertura del percorso stradale sono visibili due tagli con presenza di ossa umane; nel primo e` percepibile un cranio e alcune ossa lunghe con numerosi frammenti di tegole, nel secondo un cranio infantile e sempre frammenti di tegole; in superficie si rilevano frammenti di vernice nera (55%), ceramica comune (20%), frammenti di vetro (15%) e alcuni frammenti di bronzo. Vernice nera. 1 fr. di orlo di coppetta tipo Morel 2424, databile seconda meta` IV a.C. 2 fr. di orlo di patera tipo Morel 2234. Si tratta di un gruppo di tombe collocabili nel IV sec. a.C.	Ager Venusinus II p. 147 sito 605
162	Forenza	Masseria Cascia	Sulla sommita` collinare a breve distanza dalla fattoria n. 603 si riscontra la presenza di una stretta fascia di circa mq 20 stretta e allungata con frammenti di tegole e scarsa ceramica (vernice nera). Potrebbe trattarsi di un'area di sepolture, o una singola sepoltura da collegare alla vicina fattoria n. 603.	Ager Venusinus II p. 147 sito 604
163	Forenza	Grotte di Masone/Masseria Cascia	Sulla sommita` del pianoro che domina il vallone delle Grotte di Masone si estende un'area si circa mq 200, molto fitta caratterizzata da tegole, frammenti laterizi pietre lavorate e molta ceramica perlopiu` comune da cucina (35%), ma anche vernice nera (4%), sigillata italica (17%), sigillata africana A (25%) e D (6%), frammenti di vetro e un orlo di balsamario; si segnalano pareti ed orli di dolia e frammenti di macine. Sigillata italica. 1 fr. di orlo di coppa tipo AFC I, CXXVI, 18, databile dal 10 a.C. Sigillata africana A. 2 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 2a; AFC I, XIV, 9, databile 100-160 d.C. 1 fr. di orlo di coppa tipo Hayes 17b, 11, databile seconda	Ager Venusinus II p. 147 sito 603

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>meta` II d.C., inizi III d.C. Sigillata africana D. 2 fr. di orlo di piatto tipo Hayes 67, 5-6, 17, 28; AFC I, XXVII, databile 360-470 d.C. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo di ciotola tipo Ordon X, tav. V, 11, p. 360, databile in eta` tardoromana. Si tratta indubbiamente di una fattoria collocabile tra l'eta` repubblicana e quella tardoantica.</p>	
164	Forenza	Masseria Iasi	<p>Lungo il versante collinare rivolto a Nord Ovest si riconosce un'area di circa 50 mq, caratterizzata dalla presenza di scarsi frammenti laterizi e ceramici; si segnalano tegole (40%), ceramica comune (40%), frammenti di macina in pietra lavica (20%).</p>	Ager Venusinus II p. 155 sito 640
165	Forenza	Cozzo Maragnano	<p>Lungo il versante collinare nordorientale, e` visibile un'area estesa circa 100 mq con presenza rada di frammenti di ceramica comune (50%) e di laterizi (50%). Tra questi ultimi si segnala una tegola decorata con un motivo a onde. E` probabile che si trattasse di un piccolo edificio a carattere rurale, forse di epoca tardoantica.</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 639
166	Forenza	Cozzo Maragnano	<p>Estesa tra la sommita` collinare e la parte superiore del versante orientale, si osserva un'area di circa 200 mq di forma rettangolare. La caratterizza una fitta concentrazione di materiali, evidenziata anche dalla rada vegetazione proprio in corrispondenza di essa. La probabile presenza di strutture risulta inoltre testimoniata da alcune tracce di malta. La fotografia consente di distinguere chiaramente due corpi di fabbrica di forma rettangolare. Si ipotizza una destinazione tra la pars urbana con funzione abitativa e la pars rustica ad uso rurale dell'impianto, da porre cronologicamente in eta` imperiale. Tra i materiali, si individuano: tegole (30%), pietre da costruzione (30%), ceramica comune (15%), sigillata africana D (5%), anfore (10%), frammenti di macina in pietra lavica (5%), dolia (5%).</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 638
167	Forenza	Cozzo Maragnano	<p>Sulla sommita` della collina si riconosce una piccola area (circa 20 mq), caratterizzata dalla presenza di tegole che indicano una probabile destinazione</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 637

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>sepolcrale. Nell'area circostante sono pure presenti altri frammenti sparsi di tegole, forse riferibili anch'essi a tombe; nell'insieme si dovrebbe riconoscere una necropoli di limitata estensione, sebbene cio` non sia confermato dal rinvenimento di ossa.</p>	
168	Forenza	Masseria Maragnano	<p>Lungo il pendio meridionale del Cozzo Maragnano, a breve distanza dalla masseria moderna e` possibile localizzare una ristretta area non superiore ai mq 50 con frammenti di tegole e scarsa ceramica di uso comune. L'area identifica una fattoria che per le caratteristiche del materiale laterizio si puo` collocare cronologicamente in eta` imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 636
169	Forenza	Masseria Pavonelli	<p>Lungo le pendici meridionali del Cozzo Maragnano, ad E della masseria Pavonelli e` visibile una vasta area di circa mq 1000 molto diffusa con frammenti laterizi, pietre lavorate e ceramica perlopiu` comune. C. Comune da mensa o dispensa. 1 frammento di orlo di brocca tipo FI 1996, n. 33. C. Comune comune da cucina. 1 frammento di orlo di pentola tipo Ordon X, tav. XII, 5.5, p. 417 (Tav. V, 50). E` ipotizzabile la presenza di un edificio rurale forse da mettere in relazione con la villa posta lungo le pendici del colle n. 584.</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 635
170	Forenza	Masseria Pavonelli	<p>Una vasta area di circa 600 mq si estende lungo un terrazzo di versante collinare, orientato a Sud-Est. Vi si individua una rada concentrazione di frammenti di tegole, scarsi frammenti ceramici e poco materiale lapideo. E` probabile identificarvi un piccolo edificio rurale, databile all'eta` imperiale in base alla tipologia del materiale laterizio.</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 634
171	Forenza	Cerullo	<p>Lungo il versante meridionale del colle Cerullo, a breve distanza dalla masseria Rendina, si puo` individuare un'area estesa per circa 200 mq con frammenti di tegole e scarsa ceramica comune. La morfologia del materiale laterizio permette di inquadrare anche questo edificio rurale nell'ambito della fase preromana. Dovrebbe trattarsi di una fattoria e puo` mettersi in connessione con</p>	Ager Venusinus II p. 154 sito 633

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			la struttura posta sull'altro versante (632).	
17 2	Forenza	Cerullo	Lungo il versante settentrionale dell'ampio pendio collinare, immediatamente al di sotto della sommità, si può localizzare un'area di circa mq 100 con esclusiva presenza di materiale fittile (tegole e ceramica), abbastanza rado e sparso lungo il pendio. Tra i reperti ceramici si possono individuare ceramica comune ed anfore. L'assenza di materiale lapideo da costruzione farebbe presupporre l'esistenza di elevati in materiali deperibili, il tipo di materiale laterizio potrebbe indurre ad inquadrare la struttura, probabilmente un edificio rurale, nell'ambito dell'età preromana.	Ager Venusinus II p. 153 sito 632
17 3	Forenza	Masseria Rendina	Lungo le pendici di un ampio versante collinare, proprio al di sotto di un tratturo è visibile una piccola area (50 mq) di frammenti di laterizi e ceramica molto sparsi e frantumati; il materiale ceramico è caratterizzato da ceramica di uso comune, impasto grezzo e un frammento di anfora. Si può pensare che l'area fosse occupata da un piccolo edificio rurale di difficile inquadramento cronologico.	Ager Venusinus II p. 158 sito 661
17 4	Forenza	Vado del Monte	Tutto il versante orientale del colle è interessato dalla dispersione piuttosto rada di materiale mobile con presenza di frammenti di laterizi, perlopiù tegole collocabile cronologicamente in età repubblicana; si può segnalare inoltre ceramica di uso comune. I materiali si possono quindi ricondurre ad una fattoria legata alla fase repubblicana di occupazione del territorio. Laterizi. 1 fr. di tegola tipo 8, FI 1996, p. 276.	Ager Venusinus II p. 158 sito 660
17 5	Forenza	Vado del Monte	Sempre lungo il pendio orientale di Vado del Monte ma a quota più bassa si rintraccia un'area di circa mq 50 con pochi e radi frammenti fittili. I materiali sono soprattutto frammenti di laterizi e poca ceramica acroma. Potrebbe trattarsi di un piccolo edificio rurale di età repubblicana o piuttosto un'area di sepolture legate al sito n. 660.	Ager Venusinus II p. 158 sito 659
17 6	Forenza	Vado del Monte	Alle pendici del versante collinare di Acquaviva, non molto distante dal fosso è rintracciabile	Ager Venusinus II p. 158 sito 658

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			un'area di 100 mq, posta a cavallo della stradina di crinale che attraversa Acquaviva. L'area è caratterizzata da frammenti di tegole e ceramica acroma e sembra identificare una fattoria.	
17 7	Forenza	Acquaviva	Tutto il versante Est del colle di Acquaviva è interessato da una vasta dispersione di frammenti fittili e intorno alla quota 540 si localizza un'area di massima concentrazione, 200 mq, nel punto dove è visibile un rialzo del terreno che potrebbe indicare la presenza di una struttura sommersa, con frammenti di laterizi e pietrame. Ai piedi del versante nei pressi del fosso sono ammassate molte pietre. Tra i materiali ceramici si segnalano frammenti di comune e un piede di balsamario. Si può ipotizzare la presenza di una fattoria esistente in età repubblicana ma le caratteristiche di alcuni frammenti laterizi consentono di far ritenere ancora in vita nel corso dell'età imperiale	Ager Venusinus II p. 158 sito 657
17 8	Forenza	Acquaviva	Lungo il versante nordorientale del colle di Acquaviva, a breve distanza dal sito n. 655 è visibile un'area estesa per mq 100 con frammenti di tegole, pietre lavorate e ceramica tra cui comune (20%), sigillata italica (7%), sigillata africana (57%). Sulla sommità del ripiano collinare è visibile un allineamento di pietre che segna il salto di quota, che potrebbe costituire l'unica traccia rimasta di una struttura di terrazzamento relativa ad una fattoria che il materiale ceramico consente di inquadrare tra la prima età imperiale e l'età tardo antica. Si può infatti segnalare: Sigillata africana A. 1 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 1a, databile 90-II d.C. 2 fr. di pareti di coppa tipo Lamboglia 1a, databile 90-II d.C. Sigillata africana D. 1 fr. di orlo di coppa tipo Hayes 130a, databile 350-360 1 fr. di orlo di scodella tipo Lamboglia 40, databile 325-450. 1 fr. di orlo di piatto tipo Lamboglia 54, databile 325-450. 1 fr. di orlo di piatto tipo Hayes 99, databile 580-620. Opus doliare.	Ager Venusinus II p. 158 sito 656

Relazione archeologica Impianto Agrovoltatico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>1 fr. di orlo di piccolo dolio. C. Comune da cucina. 1 fr. di orlo di pentola tipo Ordon X tav. XVII, 9.3. Il complesso della villa doveva comprendere anche un corpo di fabbrica identificabile con il sito n. 655.</p>	
17 9	Forenza	Acquaviva	<p>Lungo il versante orientale dell'ampia collina di Acquaviva, a ridosso della strada moderna, si puo' localizzare un'area di circa mq 100 caratterizzata da frammenti di tegole e ceramica della quale segnaliamo: C. Comune da mensa o dispensa. 1 fr. di orlo di catino. Sigillata italica. 1 fr. di fondo di piatto. Anfore. 1 fr. di parete di tipo africano. Si puo' ipotizzare la presenza di una fattoria di eta' imperiale forse da mettere in relazione con l'altro edificio rurale posto poco piu' a Nord (656) di analogo inquadramento cronologico.</p>	Ager Venusinus II p. 157 sito 655
18 0	Maschit o	Via Boito	<p>Lungo la SP 10 Venusina presso il Km 10 alcuni saggi condotti dalla Soprintendenza tra il 1978 e il 1981 hanno portato in luce tracce di fondi di capanna. Inoltre strutture murarie, all'interno di una di esse alcuni dolia interrati. Sono segnalate alcune sepolture coperte da lastroni. Il materiale ceramico farebbe ricondurre il complesso rurale all'eta' tardo imperiale. Archivio SAB; SALVATORE 1984, p. 28.</p>	Ager Venusinus II p. 142 sito 578
18 1	Maschit o	Cimitero/Ster para piccola	<p>A breve distanza dal cimitero di Maschito l'altopiano e' caratterizzato dalla presenza diffusa di materiale in superficie. Si tratta di laterizi e ceramica diffusi in maniera piuttosto fitta su una superficie di circa mq 400. E' presente anche un accumulo di materiale lapideo nel quale e' presente anche un blocco di grandi dimensioni, dovuto alle attivitae agricole legate all'impianto della nuova vigna. La ceramica presente, sigillata africana, ceramica comune da mensa, fa ipotizzare la presenza di una villa di eta' imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 142 sito 579
18 2	Maschit o	Casale Sciarillo	<p>Lungo il versante collinare si individua un'area di forma irregolare, ampia circa 200 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili e pietre calcaree di medie dimensioni. Oltre a radi frammenti di ceramica comune, si rinvencono</p>	Ager Venusinus II p. 142 sito 580

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>frammenti di laterizi e dolia (50%). Dal tipo di materiale e' possibile interpretare il sito come magazzino, forse da porre in relazione con i punti 581 e 582, unici resti di una grande villa nota da testimonianza orale. Dalla stessa fonte si apprende il rinvenimento di sepolture a cappuccina, avvenuto nella zona circa quaranta anni fa.</p>	
183	Maschit o	Casale Iosco	<p>Lungo la strada provinciale 55, tra il Km 6 ed il Km 7, all'imbocco di una stradina interpoderale, sono visibili quattro pietre rettangolari lavorate, utilizzate come copertura di un canale di deflusso delle acque. Due di esse, caratterizzate dalla presenza di un foro per l'alloggiamento di cardini, dovevano essere delle soglie. Non si conosce il luogo di provenienza, da cercare probabilmente nella zona.</p>	Ager Venusinus II p.144 sito 581
184	Maschit o	Casale Iosco	<p>Lungo il versante collinare sono visibili molto sparsi e radi frammenti di laterizi e scarsi frammenti di ceramica comune, dei quali non si definisce un punto di concentrazione. E' possibile che vi fosse una fattoria o un edificio rurale assai danneggiato dai lavori agricoli.</p>	Ager Venusinus II p. 144 sito 582
185	Maschit o	Masseria Trabocchetti	<p>Una vasta area (400 mq) occupa la sommita` ed il versante meridionale della collina; risulta caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune, dolia e pietre di medie e grandi dimensioni. Probabilmente si tratta del corpo di fabbrica principale di una villa rustica di eta` imperiale, di cui doveva far parte anche il sito n. 584.</p>	Ager Venusinus II p. 144 sito 583
186	Maschit o	Masseria Trabocchetti	<p>Sulla sommita` collinare, si individua un'area di circa 200 mq, con rada concentrazione di materiali. Tra i materiali, oltre a radi frammenti di ceramica comune e di dolia, sono presenti frammenti di laterizi ben depurati con ingobbio, di eta` imperiale. L'edificio, di carattere rurale, e` da mettere in relazione con il sito n. 583.</p>	Ager Venusinus II p. 144 sito 584
187	Maschit o	Macchiarotonda	<p>Sul lato settentrionale del pianoro di Macchiarotonda e' visibile un'area di materiale mobile piuttosto piccola, non superiore ai mq 100 caratterizzata da frammenti di laterizi e ceramica quasi esclusivamente anfore e qualche</p>	Ager Venusinus II p. 145 sito 585

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

			<p>frammento di ceramica comune. Si tratta di una fattoria che il materiale consente di inquadrare nell'ambito dell'età repubblicana. Anfore. 1 fr. di orlo tipo greco-italica, databile III-II a.C. (Tav. V, 46).</p>	
188	Maschit o	Macchiarotonda	<p>Lungo il versante nordorientale del pianoro che si protende tra il vallone di Macchiarotonda e quello di Serra del Prete e` visibile una piccola area estesa per 100 mq stretta ed allungata nella quale sono presenti frammenti di tegole e di dolia con scarso materiale lapideo. La struttura che il materiale mobile sembra segnalare e` chiaramente un piccolo edificio rurale che le caratteristiche dei laterizi presenti potrebbe far inquadrare nell'ambito dell'età primo imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 145 sito 586
189	Maschit o	Settanni	<p>Esposto a Nord-Ovest, lungo il versante collinare si individua una vasta area (2000 mq) di frammenti fittili. La presenza di concotto, oltre a frammenti di laterizi, di ceramica comune e di un peso da telaio, permette di ipotizzare la presenza di una fornace all'interno della villa. Ai piedi della collina la presenza di grandi lastre calcaree, chiaramente non in situ, suggerisce l'esistenza di sepolture. Il complesso e` inseribile, in base alla tipologia dei laterizi, nell'arco cronologico triumvirale-imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 145 sito 587
190	Forenza	Settanni	<p>Un'area di circa 200 mq e` posta lungo il versante collinare. In essa si sono rinvenuti oltre a numerosi frammenti di laterizi, frammenti di dolia, di macinelli e un grande blocco calcareo di forma quadrangolare. Potrebbe trattarsi di un deposito da collegare al sito n. 587.</p>	Ager Venusinus II p.145 sito 588
191	Maschit o		<p>Lungo il lieve declivio nordorientale del colle affacciato sul Vallone Saracino e` visibile una ristretta area non superiore ai mq 60 con una densa concentrazione nella parte alta ed un ampio dilavamento; l'area, caratterizzata perlopiu` da tegole, pietre e frammenti ceramici relativi a dolia e ceramica di uso comune, sembrerebbe identificare una fattoria forse di età imperiale.</p>	Ager Venusinus II p. 145 sito 589

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

19 2	Forenza	Centro urbano	Strutture murarie appartenenti ad insediamento medioevale scoperte nel 1976 in occasione dell'apertura di una strada podereale	Salvatore 1984, p. 28 n. 17.
19 3	Venosa	Iatta	Sul versante nord orientale di un pianoro affacciato su un affluente della fiumarella, è visibile un'area di fr laterizi e ceramica, di mq 1000. L'abbondante materiale ceramico consente di datare la struttura, forse una villa, all'età imperiale e tardo antica.	Marchi 1996 p. 87 sito 512
19 4	Venosa	Le Calcare - Mass. Rafti	Sul ciglio di un pianoro affacciato sulla Fiumara, è visibile un'area, lunga e stretta, di mq 100, con fr di tegole. La conformazione dell'area, tra l'altro priva di ceramica, indizia la presenza di sepolture di età imperiale.	Marchi 1996 p. 87 sito 513
19 5	Maschit o	Sterpara - Mass. Rafti	Ad est di un affluente della Fiumarella, sulla cima di un colle, è visibile un'area molto densa con fr fittili e ceramica, di mq 1000. Il materiale ceramico consente di collocare l'insediamento in età repubblicana (III secolo a.C.)	Marchi 1996 p. 87 sito 515
19 6	Venosa	Le Calcare	Su un pianoro a sud della Fiumara, è visibile un'area molto densa di fr laterizi e ceramica, estesa per mq. 200. La struttura è identificabile in un edificio rurale di età repubblicana (II sec. a.C.)	Marchi 1996 p. 87 sito 516
19 7	Venosa	Le Calcare	Su un pianoro ad est della Fiumarella, è possibile distinguere due aree con fr laterizi e ceramica, una più grande e densa di mq 600 (n. 517), l'altra di soli mq 200, con scarsi materiali. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età triumvirale.	Marchi 1996 p. 88 siti 517-518
19 8	Venosa	Le Calcare	Su un pianoro ad est della Fiumarella, è possibile distinguere due aree con fr laterizi e ceramica, una più grande e densa di mq 600 (n. 517), l'altra di soli mq 200, con scarsi materiali. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età triumvirale.	Marchi 1996 p. 88 siti 517-518
19 9	Venosa	Le Calcare	Su un pianoro a sud della Fiumarella, è localizzata un'area di scapoli calcarei e fr laterizi, densa ed estesa per mq. 500. Il materiale laterizio permette di collocare la struttura in età triumvirale.	Marchi 1996 p. 88 sito 519
20 0	Maschit o	Le Calcare	Sul ciglio di un colle a sud della Fiumarella, sono visibili fr laterizi e ceramica su un'area molto densa, estesa per mq. 2000. Nella struttura si può identificare una villa di età triumvirale.	Marchi 1996 p. 88 sito 521
20 1	Maschit o	Le Calcare	Ad est dell'insediamento precedente, (cfr n. 521), è localizzata un'area di fr laterizi, densa ed estesa per mq 600. I laterizi sono collocabili in età preromana (IV secolo a.C.).	Marchi 1996 p. 88 sito 522
20 2	Maschit o	Li Castellani - Fiumara	Sulla cima di un colle affacciato sulla valle della Fiumarella, a sud ovest della SS 168, è visibile una densa area di fr laterizi e ceramica, di mq 200. L'insediamento è identificabile con una fattoria di età triumvirale, in uso almeno fino al II sec. d.C. Parte del materiale, invece, come ad esempio un fr di statua votiva, è relativa ad un'occupazione del sito nel corso del IV sec. a.C.	Marchi 1996 p. 88 sito 523

Relazione archeologica Impianto Agrovoltatico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

203	Maschit o	Li Castellani - Mass. De Biase	A circa 150 metri ad est della masseria, su un pianoro, è situata un'area di mq 750, con fr laterizi e ceramica, in cui si distinguono due nuclei. A circa 100 metri verso est è visibile un'altra area con fr laterizi, tra cui fr stracotti e sbriciolati, estesa per non più di mq 70. L'insediamento è alquanto articolato: ai due nuclei nella zona, identificabile come residenziale, si affianca un impianto di produzione artigianale, costituito da una fornace per laterizi. Nel complesso i materiali ceramici ed edilizi indicano una cronologia repubblicana.	Marchi 1996 p. 88 siti 524-525
204	Maschit o	Li Castellani - Mass. De Biase	A circa 150 metri ad est della masseria, su un pianoro, è situata un'area di mq 750, con fr laterizi e ceramica, in cui si distinguono due nuclei. A circa 100 metri verso est è visibile un'altra area con fr laterizi, tra cui fr stracotti e sbriciolati, estesa per non più di mq 70. L'insediamento è alquanto articolato: ai due nuclei nella zona, identificabile come residenziale, si affianca un impianto di produzione artigianale, costituito da una fornace per laterizi. Nel complesso i materiali ceramici ed edilizi indicano una cronologia repubblicana.	Marchi 1996 p. 88 siti 524-525
205	Maschit o	Cerentino	Sulla cima di un colle a sud della SS 168, lm 22.55, è visibile un'area di fr laterizi, scapoli calcarei e ceramica, estesa per mq. 400. L'insediamento è databile nel corso dell'età imperiale.	Marchi 1996 p. 89 sito 526
206	Maschit o	Oreficchio	Lungo il pendio collinare a sud della SS 168 è visibile un'area con soli fr laterizi e di dolia, estesa per 400 mq. L'insediamento è databile in età imperiale, può forse essere messo in relazione con la villa localizzata più ad est (cfr nn. 543-544).	Marchi 1996 p.89 sito 531

4.4 La viabilità

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70¹⁴, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali¹⁵. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la Via Appia, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa¹⁶.



Fig. 3. Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di progetto.

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del Settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e

¹⁴ R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46- 67.

¹⁵ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

¹⁶ Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

Vinson¹⁷. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi¹⁸ e da Marchi-Sabatini¹⁹, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della via *Herculia*. Questa seconda arteria collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"²⁰, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli²¹ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson²², interpretabile come una villa del periodo medio/tardoimperiale. In particolare, le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli²³, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi- Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)²⁴. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983²⁵.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione²⁶. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza²⁷. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne²⁸.

¹⁷ Ager Venusinus II, pp. 282.

¹⁸ Alvisi 1970.

¹⁹ Venusia; Ager Venusinus II, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

²⁰ In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

²¹ Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

²² Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

²³ Lugli 1952.

²⁴ Pratilli (1745).

²⁵ Ved. Capano 1987, p.12.

²⁶ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in BBasil X 1994, pp. 121-195.

²⁷ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottagie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnez, *Itineraria romana*, II, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

²⁸ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 (v. *infra Cap. 5.2.*).

5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico

5.1 I vincoli archeologici

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico, che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studi, **il progetto non interferisce con nessuna di esse**:

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BPT142m_088	PALAZZO S.GERVASIO	CASALINI SOTTANA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto

5.2 Le interferenze tratturali

Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in attuazione del **D.M. 22/12/1983**, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico.

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BPT142m_234	Maschito	nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_179	Forenza	nr 051 -PZ Tratturo Comunale Varco S.Bernardo	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_180	Forenza	nr 052 -PZ Tratturo Comunale Serroni	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_181	Forenza	nr 053 -PZ Tratturo Comunale Piano di Ballo	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_187	Forenza	nr 054 -PZ Tratturo Comunale di Venosa	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_183	Forenza	nr 055 -PZ Tratturo Comunale di Ripacandida	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_185	Forenza	nr 056 -PZ Tratturo Comunale di Palazzo S.Gervasio	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_182	Forenza	nr 059 -PZ Tratturo Comunale di S.Giuliano	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_184	Forenza	nr 058 -PZ Tratturo Comunale di Pietragalla	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_186	Forenza	nr 057 -PZ Tratturo Comunale di Acerenza	PZ	tratturi tutelati per decreto

5.3 Beni paesaggistici Art. 142, lett. M di Nuova Istituzione

L'area interessata dal progetto ricade all'interno del:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	<i>Ager Venusinus</i>	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	<i>Ager Bantinus</i>	PZ	zone di nuova istituzione

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

BP142m_153	Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania	Via Appia	PZ	zone di nuova istituzione
------------	---	-----------	----	---------------------------

All'interno del comparto indicato molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale, quando si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie e ville, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.

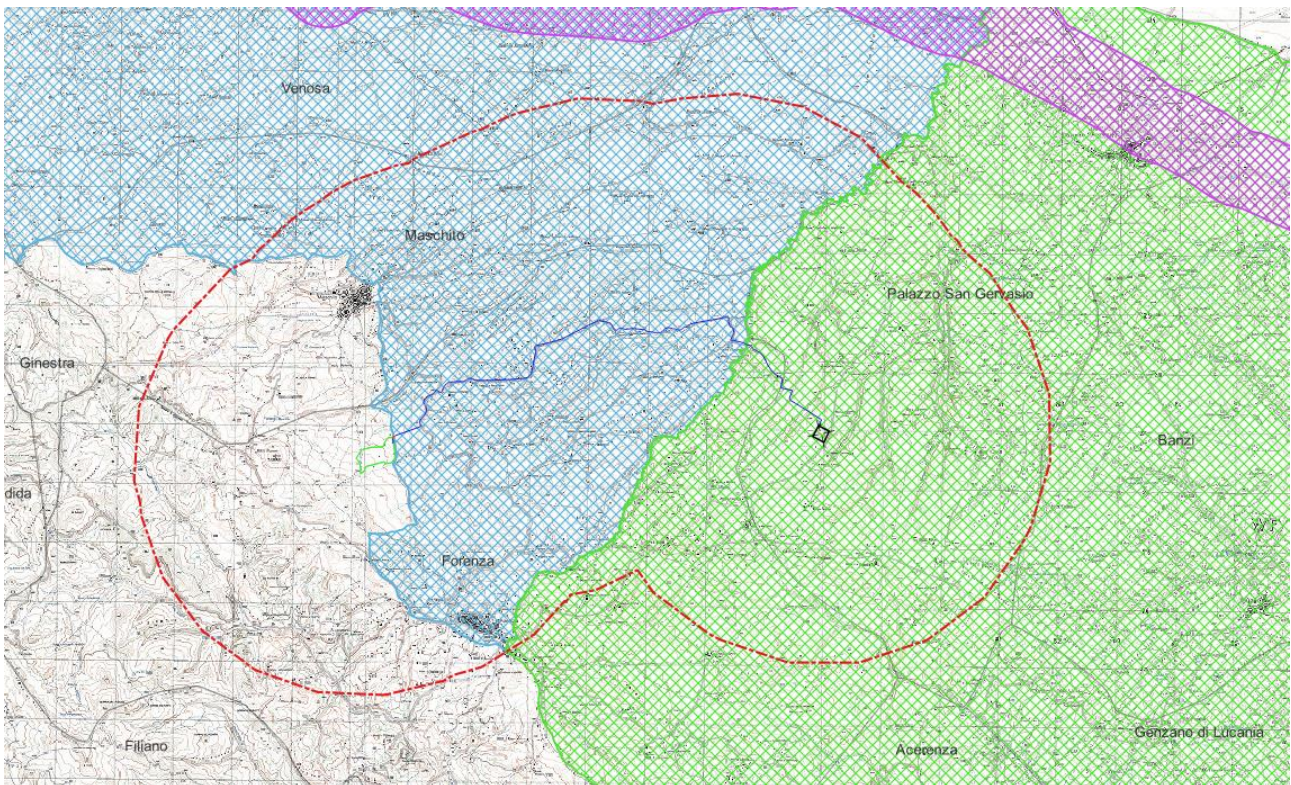


Fig. 4. – Stralcio cartografico su IGM, con ubicazione del progetto in relazione alle aree di perimetrazione di nuova istituzione (Beni paesaggistici art.142- let m.)

6. Ricognizione territoriale (*survey*)

6.1 La ricognizione archeologica

Per quanto riguarda la ricognizione archeologica, come già detto in precedenza, questa non è stata effettuata per la scelta della Committenza, che provvederà ad integrare lo studio in un secondo momento.

Si riserva la possibilità di realizzare una ricognizione di superficie come integrazione quando le condizioni saranno favorevoli ai fini di una valutazione ottimale del Potenziale Archeologico.

Per il campionamento sistematico sarà utilizzata la Scheda MODI, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.2.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima).

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);

2- visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)

3- visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

4- visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

5- visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

RCG_dettaglio (visibilità)

0 (area non accessibile)
1
2
3
4
5

RCG_dettaglio (copertura)

superficie artificiale
superficie agricola utilizzata
superficie boscata e ambiente seminaturale
ambiente umido
ambiente delle acque

Il Potenziale Archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei cropmarks e lo studio di una serie di dati paleo-ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti

bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3: Gradi di potenziale archeologico. (fonte: Circolare DGA 1/2016).

“Rischio” / impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$\mathbf{R = PT \times Pe}$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

Relazione archeologica Impianto Agrovoltaiico in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Archeologa Michela Melissa Sardone

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸													
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
Scala cromatica													
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla eredità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di indicare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. solmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalle topografie e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.		
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito			
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo				
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO								
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.				La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). E' auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.			La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.				La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti: la procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: - richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.	

7. Lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione

7.1 Premessa metodologica

La fotointerpretazione è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione, non solo negli studi di topografia antica ma anche in ambito preventivo. La fotografia aerea è infatti da considerarsi alla stregua di tutte le altre fonti archeologiche (spoglio bibliografico e d'archivio, ricognizione sul campo), per una corretta analisi dei territori finalizzata alla valutazione del rischio archeologico.

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

Tracce da alterazione nella composizione del terreno: variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.

Tracce da vegetazione: variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

Tracce da umidità: variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

Tracce da microrilievo: variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.

Tracce da anomalia: in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine

Tracce da sopravvivenza: elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

Orografia: risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.

Vegetazione: l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.

Profondità delle evidenze archeologiche: se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti

Periodo di acquisizione dell'immagine: per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultima categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

7.2 Analisi fotointerpretativa del territorio interessato dal progetto

Per l'analisi del territorio nelle località di **Tufaroli**, **Monte Armenia**, **Vado del Monte** nel Comune di Forenza (PZ) e **Mass. Cicoria** e **Mass. Lopomo** nel Comune di Palazzo San Gervasio, sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate, elaborate in ambiente QGIS. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata “Evoluzione del territorio”

- (http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#)
- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019
- Bing Maps
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>).

A tali immagini sono state poi associati 6 fotogrammi IGM a risoluzione di 800 DPI:

- 1953-4700-187-VII-26; scala 1:24000;
- 1955-6000-188-140B-8475; scala 1:34000.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

In generale, il territorio preso in esame ha subito un impatto urbanistico incisivo, soprattutto per la rete stradale. In aggiunta, i fattori orografici hanno influenzato particolarmente la lettura fotointerpretativa dell'area in esame, caratterizzato dalla presenza di ampie aree collinari e boschive.

Conclusioni

L’area oggetto di studio è ampiamente nota in archeologia a seguito delle indagini territoriali condotte dall’Università di Foggia, degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell’area.

Per quanto concerne l’analisi del potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza: di natura bibliografica, vincolistica e fotointerpretativa.

Vincoli archeologici:

Non vi sono interferenze dirette con le aree archeologiche tutelate per decreto.

Area nuova istituzione:

L’intero progetto ricade in due aree rientranti nei Beni Paesaggistici di nuova istituzione.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	<i>Ager Venusinus</i>	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	<i>Ager Bantinus</i>	PZ	zone di nuova istituzione

L’individuazione di queste nuove aree si presenta come uno strumento ausiliario per la pianificazione di opere ed infrastrutture, ma tali perimetrazioni (previste dal PPR regionale) non hanno valore di vincolo. Le committenze, tuttavia, dovranno attenersi a specifiche indicazioni e parametri tali da non danneggiare il pregio paesaggistico e ambientale delle aree.

Interferenze tratturali:

Il cavidotto esterno interferisce in parte con il n. 054 – Pz Tratturo Comunale di Venosa (BPT142m_187); le lavorazioni in quel tratto prevedono l’uso della TOC.

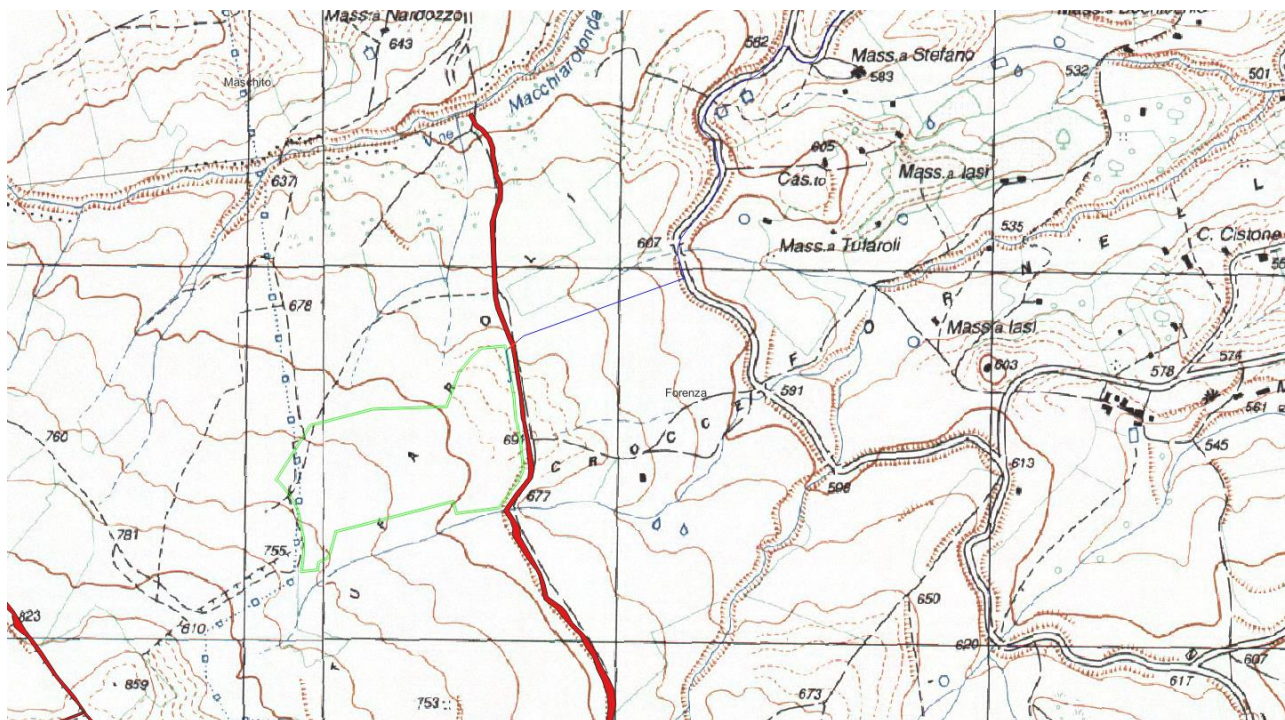


Fig. 5. – Stralcio cartografico su IGM, con ubicazione del progetto in relazione all’interferenza con il tratturo nr. 054

• **Fotinterpretazione**

Dallo studio delle foto aeree non è stata riscontrata nessuna traccia archeologica.

Ricerca bibliografica e d’archivio

Nell’ambito delle indagini per la verifica preventiva dell’interesse archeologico dell’area interessata dal progetto, la **relazione archeologica** basata sull’edito e sullo spoglio degli archivi disponibili ha evidenziato che l’area destinata alla realizzazione delle opere è ampiamente nota nella bibliografia archeologica, grazie soprattutto agli interventi di archeologia preventiva e mostra una continuità insediativa dall’età arcaica a quella medio imperiale e medievale.

Pertanto, sulla base dell’analisi fotointerpretativa e sull’analisi comparata dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e d’archivio, il grado di rischio archeologico per l’opera come di seguito:

Area	RischioS	Note
1 (Area Pannelli)	rischio medio	Il rischio è stimato medio poichè le opere in progetto si trovano a meno di 20 m di distanza dal tratturo vincolato nr. 054 "Tratturo Comunale di Venosa", con il quale non vi sono interferenze, e a 200 m di distanza dalle evidenze archeologiche.
2 (Cavidotto)	rischio medio	Il rischio è stimato medio per l’interferenza con il tratturo vincolato nr 054 "Tratturo comunale di Venosa". Le lavorazioni verranno fatte in TOC per evitare interferenze con il bene tutelato.
3 (Cavidotto)	rischio basso	Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto si trovano a 200 m di distanza. Le lavorazioni del cavidotto interesseranno solo la strada asfaltata.
4 (Cabina di elevazione e SE)	rischio basso	Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano a più di 200 m dalle evidenze archeologiche.

Relazione archeologica “Realizzazione Impianto Agrovoltico” in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all’area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l’assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96 e ss. Mm.).

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all’espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Potenza, Gennaio 2023

Bibliografia

Alvisi 1970

G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.

AA.VV. 2013, *Venosa tra età repubblicana e imperiale*, Cat. Mostra, Lavello 2003.

Bottini 1980

A. Bottini, *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAStorAnt» II 1980, pp. 69-82.

Bottini 1984

A. Bottini, *Banzi*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa- Roma 1984, pp. 390-395.

Bottini 1985

A. Bottini, *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, «DialA» III s. 1985, pp.59-68.

Bottini 1989

A. Bottini, *Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente*, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101 107.

Bottini 1990

A. Bottini, *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch.* (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

Bottini et al.2013

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, *I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz)*, Cat. Mostra, Lavello 2014

Bottini 2016

A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

Cassano 1992

R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa* (Catalogo della Mostra, Canosa), Venezia 1992.

Dalena 1994

P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *Bbasil X* 1994, pp. 121-195.

Del Lugo 2019

S. Del Lugo, (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

De Siena, Giammatteo 2016

A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), *Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie del territorio*, Lavello 2016.

Gualtieri 2000

M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età 65ardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII* 2000, pp. 368-390.

Marchi et al.1996

M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formae Italiae* 37, Firenze 1996

Marchi Salvatore 1997

M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

Marchi 2000

M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008 a

M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2009

M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2010

M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.

Marchi 2016

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2016

M.L. Marchi, *Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C.*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2019

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019

McCallum-VanderLeest 2014

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaiico” in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Dott.ssa Michela Melissa Sardone

M. McCallum , H. VanderLeest, *Reseach at San Felice: the villa on the imperial estate*, in A. M. Small (a cura di), *Beyond Vagnari. New Themes in themes in the Dstudy of Roman South Italy*, Bari 2014, pp. 123-124.

Mutino, Bruscella, Patriziano

S. Mutino, A. Brusella, S. Patriziano Banzi (Potenza). *La scoperta di tre sepolture “Marginale” a Piano Carboone*, Bollettino di archeologia On line, IX, 2018/4, pp. 4-48.

Mutino 2022

S. Mutino (a cura di), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Osanna edizioni, 2022.

Nava, Cracolici 2004

M.L.Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

Russo 1992

A Russo, *Mancamasone - Complesso rurale*, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 30-32

Russo-Tagliente 1992

A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.

Salvatore 1984

M. Salvatore, *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12.

Salvatore 1992

M. R. Salvatore (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992*.

Small 2000

A. Small, *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.

Sodo 2008

M. Sodo, *La rcerca archeologica a Banzi:nuove acquisizioni.Le indagini in località Orto del Monaci (Campagna di scavi 2004-2006)*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, 33-43.

Sodo 2006

M. Sodo, *Le recenti scoperte. Campagne di scavo 2004-2006*, in *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, cat. mostra (Banzi 2006), Genzano di Lucana.

Tagliente 1990

Relazione archeologica “Realizzazione Impianto Agrovoltaiico” in località Tufaroli in agro di Forenza (PZ)
Dott.ssa Michela Melissa Sardone

M. Tagliente, *Banzi*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'Espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico* (Atti del Convegno di Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990.

Tagliente 2005

M. Tagliente, *L'attività archeologica in Basilicata. Banzi. Abitato adiacente l'Abbazia di Santa Maria*, *Atti Taranto XLV* 2005, pp. 747-750.

Torelli 1983

M. Torelli, *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «AtheneumPavia» LXII-II, 1983, pp. 252-257.

Volpe 2000

G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, *Atti Taranto XXXVIII*, 2000, pp. 267-314.

Sitografia

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

<http://www.basilicatanet.it/suoli/geologia.htm>

<http://www.fastionline.org>

<https://www.isprambiente.gov.it>

<http://ppr.regione.basilicata.it/>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

Allegati

Template GNA Viarch 1.2